ANNO 53 MATTINO TORINO, Martedì 27 Maggio 1919 MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La battaglia diplomatica della Germania

"Un trattato senza l'approvazione dei lavoratori organizzati di tutti i paesi non recherà pace al mondo" - Come la Conferenza cerca di giustificare la nuova frontiera francese e l'occupazione della Sarre in confronto ai principi wilsoniani - In che consiste l'attenuazione alla clausola del riscatto delle miniere.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 26, notte.

Da varie fonti si è accennato alla possibilità di una nuova domanda di proroga chiesta dalla delegazione tedesca allo scopo di ultimare il ponderoso lavoro delle sue controproposte. Questa possibilità viene assolutamente esclusa da fonte ufficiosa tedesca: ieri le controproposte tedesche furono definitivamente ultimate e la loro presentazione avverrebbe precisamente nei primi giorni di questa settimana sotto forma di memoriale. Come già altre volte si è accennato, a base delle controproposte si sono messi i principi generali che risultano dalla nota di Lansing. Esso prospetterà delle vie pratiche, positive, dalle quali appare tanto la capacità economica e finanziaria della Germania quanto fino a qual punto essa può spingere tale capacità, soggiungendo che talune condizioni sarebbero soltanto possibili se si addivenisse ad una certa comunanza di lavoro tra gli alleati e la Germania. Il Governo tedesco e la delegazione di Versailles sono ad ogni modo del parere che le controproposte tedesche siano uno strumento idoneo per venire a delle trattative. Un'altra comunicazione ufficiosa smentisce la notizia propalata da giornali esteri secondo i quali la delegazione ungherese, e particolarmente il suo presidente, sarebbero favorevoli alla firma del trattato di pace a qualunque condizione. Gli sforzi della delegazione di pace — dice la *Wolff* — diretti allo scopo di ottenere accettabili condizioni, dimostrano nel modo migliore che la questione di firmare o non firmare non è ancora stata risolta e non si può pensare però che gli avversari si rifiutino di trattare sulle controproposte tedesche. Intanto si annuncia che il presidente del Consiglio, Scheidemann, è tornato a Berlino da Spa.

Un telegramma ufficiale da Spa dice che il 23 corrente sono state inviate due Note al presidente della Conferenza per la pace.

La prima si occupa della risposta dell'Intesa alla Nota tedesca sulla legislazione operaia. Essa dice, fra l'altro:

«*La Delegazione tedesca non è d'accordo coi Governi dell'Intesa sui mezzi per risolvere la questione operaia. Era nelle intenzioni della Delegazione tedesca che fosse data occasione ai rappresentanti autorizzati delle classi operaie di tutti i paesi di collaborare in una maniera decisiva anche durante i negoziati di pace alle questioni concernenti il diritto operaio e la protezione dei lavoratori, per giungere ad un accordo fra il progetto dell'Intesa, quello della Germania e le decisioni della Conferenza internazionale sindacalista di Berna. Su due punti importanti il progetto dell'Intesa non tiene conto delle rivendicazioni della Conferenza di Berna: 1. mentre il progetto dell'Intesa non accorda che un quarto dei voti ai lavoratori organizzati sindacalmente la Conferenza internazionale di Berna rivendica il diritto alla metà dei voti; 2. circa l'efficacia giuridica delle decisioni della Conferenza, prevista dal trattato, la Conferenza di Berna propone che queste decisioni abbiano forza di legge, allo stesso titolo delle leggi nazionali, mentre, secondo il progetto dell'Intesa, non sarebbero che progetti e proposte. Tale progetto si allontana con ciò a tal punto dalle decisioni della Conferenza sindacalista, che una discussione e deliberazioni delle organizzazioni operaie sono assolutamente necessarie per i negoziati di pace, se si vuole che le domande minime dei lavoratori entrino nel diritto internazionale alla conclusione della pace. Con ciò sarà creata la migliore base per la pace del mondo, perchè un trattato concluso senza l'approvazione dei lavoratori organizzati di tutti i paesi, un trattato concluso da Governi soltanto, non recherà la pace al mondo. La Delegazione tedesca rinnova perciò la proposta della convocazione della Conferenza dei rappresentanti di tutti i Sindacati professionali durante i negoziati di pace. Se tale proposta fosse di nuovo respinta, sarebbe almeno indispensabile una Conferenza fra i capi sindacalisti di tutti i paesi*».

La seconda Nota dice, fra l'altro, che le condizioni di pace sulla proprietà privata dei cittadini finora tedeschi sono in primo luogo dettate dalla Conferenza dei Governi dell'Intesa. L'insieme della proprietà privata, che si trova in loro possesso, deve, secondo essi, essere considerata come una massa uniforme, nella quale devono rientrare le rivendicazioni private dei cittadini dell'Intesa e così pure le domande di riparazioni degli Stati. La Delegazione tedesca si vede costretta a dichiarare che il regolamento progettato le sembra inaccettabile, essendo esso in opposizione con le condizioni elementari di una pace fondata sul diritto. Il regolamento previsto della proprietà privata tedesca è giunto a un tale stato di cose, che ne sarebbe conseguenza il crollo generale delle basi del diritto internazionale. La Delegazione tedesca è convinta che esiste un compromesso fra i due punti di vista reciproci. Un certo numero di condizioni scomparirebbero applicando il principio della reciprocità, in armonia con lo spirito della Lega delle Nazioni. Inoltre sarebbero indispensabili negoziati verbali.

"La Germania non è responsabile che della violazione della neutralità del Belgio,"

Versailles, 26, mattino.

La Nota tedesca, consegnata ieri mattina, insiste nel sostenere che la sola responsabilità che incombe alla Germania è quella della violazione della neutralità del Belgio, della quale la Germania è pronta a riparare le conseguenze. Quanto alla guerra, la Nota dice che tutte le Potenze, e non la sola Germania, ne sono responsabili, e che i danni materiali non sono stati cagionati soltanto dagli eserciti tedeschi, ma anche dagli eserciti alleati. (*Stefani*).

Frontiera occidentale e bacino della Sarre
nella risposta di Clemenceau

Parigi, 26.

La Delegazione tedesca alla Conferenza della pace ha inviato al Presidente della Conferenza, Clemenceau, due Note relative alle condizioni di pace nei riguardi della frontiera occidentale della Germania e del bacino della Sarre. Ecco la risposta di Clemenceau:

Signor Presidente — Ho l'onore di accusarvi ricevuta delle vostre lettere del 13 e del 16 corrente. Siccome si riferiscono allo stesso argomento, ho preferito dare ad esse una sola risposta. A proposito delle osservazioni generali contenute nella vostra prima lettera, io contesto formalmente in nome dei Governi alleati ed associati che nel trattato di pace i territori tedeschi siano, come voi dite, oggetto di un mercato di sovranità e vengano trattati come se fossero pedine nel giuoco. Infatti, i voti delle popolazioni di tutti i territori in questione saranno presi in considerazione. Le modalità di tali consultazioni popolari furono stabilite con cura e con riguardo verso le situazioni locali. Nei territori ceduti al Belgio è stata assicurata piena libertà all'opinione popolare di esprimersi nel termine di sei mesi. E' stata fatta una sola eccezione per quella parte del territorio del Moresnet prussiano situata all'ovest della strada da Liegi ad Aquisgrana, la cui popolazione è inferiore ai 500 abitanti ed i cui boschi sono trasferiti al Belgio a titolo di riparazione parziale per la distruzione di foreste eseguita dalla Germania in territorio belga. Quanto allo Schleswig, la Conferenza è intervenuta nella questione in seguito a domanda del Governo danese e delle popolazioni.

Relativamente agli abitanti del bacino della Sarre il dominio che voi qualificate nella vostra lettera come odioso è l'amministrazione della Società delle Nazioni, il cui regime, descritto nella sezione IV del Trattato, fu accuratamente elaborato con l'idea non soltanto di trovare un compenso per la distruzione delle miniere di carbone nel nord della Francia, ma di tutelare i diritti e il benessere della popolazione. Il trattato assicura agli abitanti il mantenimento di tutte le libertà attuali e garantisce loro nell'ordine fiscale e sociale una serie di vantaggi speciali. Inoltre prevede dopo 15 anni un plebiscito il quale permetterà a quella popolazione, di carattere così complesso, di determinare con piena libertà, senza servire forzatamente gli interessi della Francia e della Germania, l'assetto definitivo del territorio in cui vive.

La maggior parte delle vostre due Note è consacrata all'assetto del bacino della Sarre. Io debbo dichiarare che i Governi alleati e associati scelsero questa forma particolare di sistemazione, avendo ritenuto la distruzione delle miniere del nord della Francia un atto di tale natura che una riparazione speciale ed esemplare doveva essere imposta. La semplice fornitura di una determinata e indeterminata quantità di carbone non poteva essere presa in considerazione. Il piano adottato deve, nelle sue linee generali, essere mantenuto. Le Potenze alleate e associate [illegible] sono disposte a prenderne in considerazione un'altra. Perciò il suggerimento espresso dalla vostra prima lettera circa i diversi mezzi di provvedere alla mancanza del carbone, suggerimento che voi indicate con maggior precisione nell'allegato alla seconda lettera, non può essere accettato. Nessun accordo di questa natura potrebbe dare alla Francia la stessa sicurezza e la stessa certezza che garantiranno la completa proprietà e il libero sfruttamento delle miniere della Sarre.

Inoltre, la proposta cessione delle Azioni delle miniere di carbone situate in territorio tedesco e sottoposte allo sfruttamento tedesco, sarebbe di dubbio valore per gli azionisti francesi, e creerebbe una confusione tra gli interessi francesi e tedeschi, che attualmente [illegible] può neppur prevedersi. Il completo e immediato trasferimento alla Francia delle miniere situate presso la frontiera francese, costituisce la più rapida, più efficace e più netta soluzione del problema dei compensi per le miniere francesi distrutte; e tale soluzione ha inoltre il vantaggio di far completo uso delle miniere in questione come mezzo di pagamento sul conto generale delle riparazioni. Alcuni passi della vostra lettera del 13, sembra dimostrino una interpretazione inesatta del senso e delle intenzioni di parecchi articoli.

Nessuna confusione esiste nel trattato fra i contratti commerciali, di cui sarà oggetto il carbone della Ruhr (allegato 1, parte V), e la cessione delle miniere della Sarre. Le due questioni sono essenzialmente distinte. La nostra interpretazione della clausola 36 dell'allegato dà come certo che la clausola stessa avrà come conseguenza un risultato che i Governi alleati ed associati non hanno mai considerato. Per eliminare la possibilità di un errore e per evitare le difficoltà che esponete circa la potenzialità della Germania di effettuare il pagamento in oro stabilito dalla clausola stessa, i Governi alleati ed associati hanno deciso di modificare parzialmente la clausola, proponendo di sostituire all'ultimo paragrafo di essa il seguente testo:

L'obbligo da parte della Germania di effettuare il pagamento sarà preso in considerazione dalla Commissione per le riparazioni. La Germania potrà fornire una prima ipoteca sul capitale e sui redditi di ogni specie che siano accertati dalla Commissione per le riparazioni. Se la Germania un anno dopo la data alla quale avrebbe dovuto effettuare il pagamento non avrà potuto, la Commissione vi provvederà in conformità delle istruzioni che potrà dare la Società delle Nazioni, liquidando, se sarà necessario, parte delle miniere in questione. (*Stefani*).

La Missione abissina in Italia

Taranto, 26.

Proveniente da Massaua giunse la missione abissina recantesi a Roma per esprimere al Re le felicitazioni per la vittoria riportata. La missione visiterà oggi gli stabilimenti militari di Taranto e ripartirà per Roma stasera.

Ludendorff esclude
che la Germania possa riprendere la guerra
Clemenceau ha bisogno di difensori...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, notte.

Il «World», — secondo telegrafa il corrispondente del «Matin» da New York, — pubblica una lunga intervista che il generale Ludendorff ha concessa al suo corrispondente berlinese sul trattato di pace e sulla ripercussione che questo avrà per l'avvenire della Germania. L'ex-quartier mastro generale dell'esercito tedesco considera le condizioni di pace imposte dall'Intesa impossibili ad adempiersi. «Nella mia qualità di soldato — ha detto Ludendorff, — le condizioni militari concernenti l'esercito sono quelle che mi interessano maggiormente. Non occorre essere specialista per riconoscere che è impossibile che (?) la Germania, nelle sue attuali condizioni, possa costituire o pensare di formare un nuovo esercito per ricominciare la guerra. Ma con i centomila uomini, che l'Intesa ci impone, l'ordine e la tranquillità non potranno mai essere mantenuti nel mio Paese. Ritengo che trecentomila basterebbero appena. Questo numero potrebbe poi essere ridotto man mano che la situazione ridiverrà normale». Ludendorff ritiene che la pace è ispirata dal desiderio di vendetta della Francia e dal desiderio di superiorità commerciale dell'Inghilterra. «Presumo, — ha soggiunto il generale, — che il vostro Presidente non abbia potuto resistere alla pressione e alla insistenza dei suoi colleghi. Le sue Nazioni hanno sofferto più dell'America sui campi di battaglia, e che questa sia la ragione per la quale gli Stati Uniti non possiedono più la forza necessaria per imporre i loro sentimenti agli Alleati». Parlando poi della tradizione del Kaiser, dei generali e di altri personaggi responsabili della guerra, dinanzi al Tribunale alleato, Ludendorff ha dichiarato che la messa in accusa del Kaiser è una mostruosità. Personalmente, Ludendorff è pronto a comparire dinanzi a un Tribunale imparziale delle Nazioni. Nega che i tedeschi abbiano fatto una guerra spietata; e dichiara che, se eccessi di crudeltà vennero commessi da comandanti di truppe o unità isolate, furono sempre puniti dall'Alto Comando.

Si ha da Berna che il generale Montgelas, delegato tedesco a Versailles nella Commissione per le responsabilità, ha dichiarato ad un rappresentante delle «Muenchener Neueste Nachrichten» che egli ha l'opinione che la Germania dovrà rifiutare la firma delle clausole militari ed economiche, essendo inaccettabili. Gli effettivi lasciati alla Germania saranno, egli ha detto, insufficienti al mantenimento dell'ordine interno. Inoltre un esercito di mestiere rischia di creare uno Stato nello Stato e di rafforzare la reazione militare ed il movimento spartachista. L'organizzazione delle milizie sarebbe uno strumento politico di rivincita. Accettare le esigenze economiche dell'Intesa equivarrebbe a condannare i lavoratori tedeschi alla schiavitù.

Marcel Hutin prende, oggi, nell'«Echo de Paris», le difese di Clemenceau contro gli attacchi cui è fatto segno in seguito al rifiuto da lui opposto alle grandi Commissioni della Camera di dare loro comunicazione del testo integrale del trattato dei preliminari di pace. Il giornalista afferma che il «premier» francese era favorevole alla pubblicazione del trattato, ma che dovette mutare parere quando il Consiglio dei Quattro discusse l'opportunità di questa pubblicazione, decidendo che nessuna comunicazione sarebbe stata fatta ai rispettivi Parlamenti, se non dopo la firma del trattato da parte dei tedeschi. Un personaggio che è nell'intimità di Wilson ha dato in proposito queste spiegazioni: «La pubblicazione del trattato non avrebbe offerto nessun inconveniente, se ognuno dei capi responsabili dei Governi alleati si fosse trovato a portata del proprio Parlamento. Se una discussione inopportuna dovesse sorgere alla Camera dei deputati sulla stipulazione del trattato di pace, Clemenceau non avrebbe che due passi da fare; trovarsi a Palazzo Borbone, e rispondere. Lloyd George in una notte potrebbe attraversare la Manica e trovarsi alla Camera dei Comuni, qualora la sua politica verso la Germania fosse seriamente attaccata. La stessa cosa può dirsi per Orlando. Ma per Wilson le cose vanno diversamente. Non è un segreto per nessuno che il Presidente ha fretta di tornare a Washington, ove i suoi avversari politici avrebbero buon gioco, qualora il testo del trattato fosse reso pubblico, per attaccare la politica da lui svolta alla Conferenza della pace. Siccome per Wilson non è possibile trovarsi in America dall'oggi al domani, così egli ha protestato contro l'idea di qualsiasi pubblicazione anticipata del trattato nella sua integrità. Gli altri capi di Governo, rendendosi conto delle ragioni addotte, hanno aderito al suo punto di vista». **C.**

Solo la Francia si oppone
alle trattative verbali

(*Dal nostro inviato speciale a Berlino*).

Berlino, 23, ore 9.25 sera. (Trasmesso da Lugano il 26 notte)

Secondo informazioni che si hanno a Berlino, l'Italia, l'America e l'Inghilterra sarebbero disposte a trattative verbali coi plenipotenziari tedeschi. La Francia continua a fare le più vive opposizioni [illegible] prima la firma [illegible] in discussione. Sul [illegible] due commenti. La *Vossische Zeitung* scrive: «Si spera, secondo informazioni da Versailles, che si giungerà a trattative verbali con gli avversari, anche se prima saranno esaminate solo le questioni economiche e finanziarie». La *Deutsche Tages Zeitung* aggiunge: «La Nota tedesca, che contiene le controproposte, non è certo così diffusa come il trattato di pace. Comunque pare verosimile che si giungerà a trattative che dapprima si limiteranno all'esame delle questioni economiche e finanziarie. Negli ambienti governativi sono aumentate le speranze di poter ottenere concessioni dalle Potenze alleate e associate di tale importanza economica che giustifichino, di fronte alla popolazione, la firma della pace e rafforzino la posizione dell'attuale Governo». **C. D. S.**

Lo sgombro di Odessa
sarà discusso alla Camera francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 26, notte.

Nella seduta del 5 giugno saranno discusse le interpellanze concernenti le condizioni nelle quali Odessa è stata sgombrata dalle truppe francesi e dalla popolazione e sugli incidenti avvenuti a bordo di certe unità navali che facevano parte della flotta del Mar Nero. Il ministro della marina Leygues ha chiesto il rinvio della discussione a quel giorno per potere esser allora in grado di fare alla Camera un'esposizione completa degli incidenti avvenuti e comunicare i rapporti precisi e circostanziali in modo da potere sviscerare le cause e stabilire le eventuali responsabilità. La discussione delle interpellanze riuscirà certamente assai movimentata. **G.**

La questione adriatica
ripresa in esame dal Quadrumvirato

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 26, notte.

Oggi finalmente, su iniziativa di Clemenceau, la questione adriatica è stata ripresa in esame davanti al Consiglio dei Quattro. Entrambe le riunioni odierne del quadrumvirato, quella del mattino e quella del pomeriggio, si sono occupate della ricerca di una soluzione. Fino a stasera ogni decisione resta aggiornata. Ormai non sono più interessanti se non gli annunzi concreti e finali. Passiamo quindi ad altro. **M. P.**

La delegazione austriaca
lamenta la lunga attesa...

Basilea, 26, notte.

Si ha da Vienna che la Delegazione dell'Austria tedesca per la pace ha inviato al presidente della Conferenza, Clemenceau, una Nota, in cui ricorda le circostanze nelle quali l'Austria tedesca è stata invitata ad inviare delegati a Saint-Germain per l'esame delle condizioni di pace, e nonostante che dopo la verifica dei poteri, la Delegazione non ha ricevuto più alcuna comunicazione relativamente all'apertura dei negoziati. Il dottor Renner, capo della Delegazione austriaca, soggiunge: «La lunga attesa della pace suscita ora negli animi del popolo dell'Austria tedesca una inquietudine, tanto più penosa quanto più il ritardo appare nelle masse come incomprensibile e provoca necessariamente rumori, voci e timori di ogni specie. Tale stato di cose fa nascere gravi timori per il mantenimento dell'ordine pubblico nella nostra patria, specialmente nei centri industriali, nei territori in contestazione e nei territori occupati. Considerando inoltre che le spese causate dal lungo soggiorno di gran numero di funzionari all'estero non sono in rapporto con la nostra situazione economica, più che mai precaria, la Delegazione fa appello alla cortese benevolenza del signor Presidente della Conferenza per la pace affinchè si giunga all'apertura dei negoziati nel più breve termine possibile. Sembra d'altronde corrispondere alle intenzioni di codesta Alta Assemblea che la decisione non sia differita, poichè da essa dipendono la sorte e l'avvenire di un popolo sofferente nell'incertezza e nell'ansietà». (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri
Nessun convegno di frontiera in vista
I provvedimenti per le terre liberate

Roma, 26, notte.

Il lungo Consiglio dei ministri tenuto stasera a palazzo Braschi fu in massima parte dedicato all'esame ed all'approvazione dei provvedimenti Fradeletto, coi quali si stanziano 150 milioni a favore delle terre liberate. Alla riunione, presieduta dall'on. Colosimo, erano presenti tutti i ministri, meno quelli impegnati a Parigi e l'on. Villa sempre ammalato e l'ammiraglio Del Bono. L'on. Colosimo ha fatto all'inizio dell'adunanza una breve comunicazione da parte dell'on. Orlando, circa la Conferenza di Parigi, dove la situazione, per quanto riguarda le questioni italiane, è sostanzialmente stazionaria. La linea di condotta della Delegazione italiana di fronte al permanere degli ostacoli, consiste nel non cedere ad impazienze pericolose ed attendere la buona occasione. Dato un simile stato di cose, si comprende come non abbia fondamento la voce, oggi diffusa a Montecitorio, dell'imminenza di un secondo convegno ministeriale alla frontiera italiana. La voce trovò stasera da parte dei ministri, che uscivano da palazzo Braschi, una recisa smentita. Nessun convegno è in vista fuori di Roma, neppure per talune questioni isolate da trattarsi a Parigi e nemmeno per le questioni coloniali italiane. Non è esclusa la possibilità d'un altro convegno a mezza strada tra Roma e Parigi, anzi è probabile ch'esso avvenga, ma non ora. Avverrà soltanto il giorno in cui la trattazione del problema delle rivendicazioni italiane alla Conferenza sia giunta a quel punto di maturità che richieda la decisione in merito del Consiglio dei ministri. Quel giorno non è affatto imminente.

Il Consiglio dei ministri ha oggi sfiorato la questione Gabriele d'Annunzio. Questi mantiene la propria domanda di collocamento in congedo, ma, in attesa che venga accolta, ritorna, forse domani stesso, a Venezia. Si tratta di una questione di principio, cioè della necessità, per il ministero della Guerra, che rimangano ferme le proprie deliberazioni nei casi in cui il congedo sia negato per indispensabilità «come militare», della persona che chiede il congedo. Il ritorno dell'ufficiale al suo posto, [illegible]

Il Consiglio dei ministri ha oggi come [illegible] dedicato tutta la sua attenzione ai provvedimenti concretati dall'on. Fradeletto per le terre liberate, dopo un lungo viaggio compiuto in quelle regioni. I provvedimenti furono stabiliti d'accordo col ministro della Guerra, gen. Caviglia, e col Comando Supremo e riguardano tutti i bisogni di quelle provincie e tendono a risolvere il problema della ricostruzione delle scuole, dell'agricoltura e dell'industria. L'esecuzione dei provvedimenti da applicarsi mediante decreto da convertirsi in legge non sarà affidata direttamente al Governo centrale, ma bensì, e questa è l'innovazione più importante, ad un Comitato interministeriale residente a Treviso.

Il contenuto dei provvedimenti stati oggi approvati è noto da parecchi giorni ed è inutile ripeterlo, d'altronde si tratta di dettagli amministrativi. Nuovi sono invece i particolari dei provvedimenti per la ricostruzione del patrimonio zootecnico. A tale scopo viene istituito in ciascuna delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza un Consorzio zootecnico provinciale obbligatorio. Esso è eretto in ente morale ed è amministrato da un Consiglio amministrativo che comprende le rappresentanze della regione. Il Governo dà insomma con questi provvedimenti che vengono ad aumentare di 150 milioni il carico del bilancio, una prova doverosa di interessamento alle sorti delle terre liberate. Domani il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente per un altro aggravio di oltre mezzo miliardo al bilancio. Affronterà cioè il problema dei provvedimenti per gli impiegati di Stato, in base alle proposte della Commissione dei sette, presieduta dal sottosegretario on. De Nicola. Sembra però che il Governo, per non addentrarsi nel vespaio delle riforme alla burocrazia, adotterà il criterio semplificatore di deliberare per i soli aumenti di stipendio, rinviando a più tardi il resto. **S.**

Cose della Jugoslavia, che non esiste...

In questo articolo di Concetto Pettinato è documentata la inconsistenza della Jugoslavia come Stato organico e tanto meno come realtà nazionale. La Jugoslavia, come già ebbero occasione di ricordare anche i nostri inviati speciali a Vienna e a Fiume, non è che una espressione diplomatica ad uso e consumo della plutocrazia dei nostri alleati.

Ci si è tanto parlato della Jugoslavia e dei suoi diritti, che abbiamo finito per credere sul serio all'esistenza di un paese che si chiama così. Sarebbe interessante toccar con mano quanto c'è di vero dietro questo nome di sapore metallico accettato da un paio d'anni come moneta corrente sul mercato dei valori politici. Credo che da parte italiana non si sia creduto a sufficienza di sottoporre al necessario esame la pregiudiziale su cui Londra, Washington e Parigi hanno innalzato l'edificio del loro vasto intrigo. Abbiamo preso anche noi quale presupposto, quale punto di partenza ciò di cui avremmo invece dovuto esigere la dimostrazione positiva prima ancora di ingaggiare la discussione su quanto ci riguardava. La nostra posizione di battaglia è stata infirmata sin dal primo giorno da questo errore fondamentale, di concetto come di metodo.

La Jugoslavia non è una realtà: è, tutt'al più, una tendenza. Di essa si può tener conto non come di un qualche cosa che esista obbiettivamente, in sè e per sè, ma solo come di un qualche cosa che alcuni vogliono porre in condizione di esistere, altri non vogliono. A furia di parlare, come Steed, come Trumbic, come Wilson, di «jugoslavi», noi italiani abbiamo perduto l'uso e persino la nozione di un argomento che in mano nostra avrebbe potuto tornare efficacissimo: quello, cioè, che gli jugoslavi costituiscono un'astrazione, un'ideologia e non un popolo. Il popolo sono i serbi, i croati, gli sloveni: tre popoli, vale a dire: ognuno per conto suo. Ma questo è un altro paio di maniche. Gli jugoslavi non esistono fuori della Sala dell'Orologio e di qualche redazione di giornale più o meno europeo: ecco ciò che noi avremmo dovuto far valere e che invece abbiamo taciuto.

Il dissidio serbo-croato

Che non esistano ce lo prova abbastanza chiaramente il bilancio dei partiti attualmente in giuoco tra Belgrado, Zagabria e Lubiana. Quanti sono i fautori della fusione serbo-croata? Quanti gli oppositori? Per trovare ancora oggi dei partigiani convinti dello Stato jugoslavo unitario bisogna andare a cercarli a Belgrado. Noi abbiamo avuto il torto di credere che gli uomini di Belgrado fossero in pari tempo quelli di Lubiana e di Zagabria; abbiamo commesso l'ingenuità di prendere alla lettera le dichiarazioni del vecchio partito radicale del Pasic e dei Protic, uso, sin da Corfù, a parlare a nome di tutti senza mandato di nessuno. Ma questo stesso partito radicale, che fino a qualche mese addietro poteva ancora vantarsi di raccogliere intorno al proprio programma centralista e serbizzante la maggioranza dell'Assemblea Nazionale e buona parte dell'opinione pubblica serba, vede le proprie posizioni battute in breccia da un altro partito locale, il quale, pur senza allontanarsi eccessivamente dalle direttive seguite dai radicali nel campo della politica estera, è, nel campo della politica interna, tutt'altra cosa. Nell'autunno scorso Pasic tentò, per verità, di venire ad un compromesso col blocco democratico di Pribicevic: ma il compromesso non ebbe, e non poteva avere lunga vita. I democratici non avevano alcun interesse a consolidare la posizione dei radicali, cui sanno di potere essere chiamati a succedere. Non solo, quindi, gli uomini di Belgrado non sono quelli di Lubiana nè di Zagabria, ma non sono nemmeno «tutti» quelli di Belgrado. Esistono dissensi e scissure nella stessa cittadella dell'idea jugoslava.

Nè potrebbe essere diversamente, dato il carattere sempre più aspro che le innumerevoli resistenze da superare vengono imprimendo alla politica dell'attuale Gabinetto serbo. Malgrado la sollecitata collaborazione dei radicali croati e bosno-erzegovesi, Pasic e Protic appaiono, difatti, sempre più isolati. Il loro isolamento a Belgrado non è che il legittimo corollario di un ancora più grave isolamento a Zagabria e a Lubiana. La freddezza circondante il Governo centrale in Croazia, in Slovenia, in Dalmazia doveva necessariamente finire con lo scuoterne il credito nella Serbia medesima. Non si può sempre governare con le baionette, e tanto meno poi conservandosi l'appoggio delle sinistre. E' difficile dire fino a qual punto la tattica assolutistica adottata negli ultimi tempi dal Gabinetto di Belgrado risponda a suggerimenti o a ingiunzioni di provenienza parigina: certo è che, mentre essa è il segno più evidente della riluttanza delle masse croate e slovene ad aderire integralmente all'idea jugoslava, nel tempo stesso spiega a sufficienza questa riluttanza.

Nelle chiese dalmate [illegible] zioni del Mese di Maria i fedeli vengono espulsi con la forza dai gendarmi serbi, sotto pretesto che il regime di stato d'assedio attualmente vigente sull'intero territorio S. H. S. non permette ai pubblici di trattenersi fuori di casa oltre le ore 21. Per chi sappia quale delicatezza rivesta, nel problema dei rapporti serbo-croati, la questione religiosa, la brutalità di simili procedimenti non potrà non essere causa di alquanta meraviglia. Ma i serbi non avevano mai dato, durante questi otto o nove anni di celebrità mondiale, prova di eccessiva tolleranza e moderazione. Vi sono, d'altronde, situazioni così ardue, nella politica interna degli Stati nazionalmente non omogenei, che a stento governi vecchi e di matura esperienza oserebbero lusingarsi di escirne incolumi e con la coscienza pulita. Se i serbi non vi riescono, la colpa non è del Governo di Belgrado, nè del partito radicale: è dell'Intesa la quale, per suoi interessi particolari, ha imposto loro un compito superiore alle loro forze.

Sia come si voglia, il fatto è che, ad onta dell'opera di persuasione spiegata da buona parte della stampa locale, sussidiata o ispirata dagli agenti francesi e americani, ad onta del losco tentativo, degno delle migliori tradizioni austriache, di distrarre sull'Italia le reciproche antipatie serbo-croate, la profondità del dissidio che divide oggi i due popoli non cessa di aggravarsi. Le masse rurali componenti la grande maggioranza della popolazione della Croazia sono troppo imbevute di clericalismo e troppo ligie al prete austriacante per non considerare con ostilità invincibile questi miscredenti che, col pretesto della fratellanza, pretendono venire a far da padroni in casa loro. I contadini della Lika, la più croata delle provincie del Banato, raccolgono nelle rispettive catapecchie, donde il ritratto dell'Imperatore non è ancora stato bandito, armi e munizioni che al momento buono si ripromettono di adoperare contro i serbi. Nelle campagne fra Ogulin e Zagabria, i conflitti sanguinosi erano, sino a poco tempo addietro, così frequenti che le autorità dovettero ricorrere, oltre il resto, all'affissione di manifesti esortanti alla concordia e invocanti la necessità di impedire all'Italia di accampare nuove ragioni per altre occupazioni di territorio croato.

Rivolte e reazione

Il rapido incremento del partito di Radic è dovuto al diffondersi di questo stato d'animo. Stefano Radic aveva iniziato nel 1899 la propria propaganda fra le masse rurali chiedendo per la Croazia l'autonomia in seno alla monarchia austro-ungarica. Dopo la catastrofe del novembre 1918, il partito dei contadini si dichiarò contro l'unione serbo-croata sotto la dinastia dei Karageorgevic, propugnando in quella vece l'erezione della Croazia in repubblica indipendente. E' caratteristico, per la conoscenza della mentalità politica locale, il fatto che quasi tutti gli elementi oggi repubblicani e separatisti provengano dalle file degli ex-monarchici. Al gruppo di Radic si allearono persino i superstiti seguaci di Frank, vale a dire i più irreducibili fra gli austriacanti di ieri. Ingrossato dal nucleo dei frankiani e da considerevoli masse di militari, ufficiali e soldati, si calcola che questo partito abbia abbracciato in dati momenti, ad esempio subito dopo l'assunzione del principe Alessandro alla reggenza, il 70 % della popolazione croata, nonchè buona parte di quella della Slavonia serba.

Soprattutto l'adesione dei militari ha in più di una circostanza minacciato di portare repentinamente il dissidio serbo-croato allo stadio acuto. Del nuovo esercito formato con elementi delle classi 1895, '96, '97, '98 e '99 e coi pochi pseudo volontari delle classi dal '94 all'81, la grande maggioranza della truppa che aveva già servito sotto le bandiere imperiali protestava di non voler saperne dei serbi. Parecchi reparti rifiutarono di prestare giuramento al nuovo sovrano. A Bielovar non giurarono che gli ufficiali, mentre i soldati si sbandavano sparando. A Zagabria il 53.o fanteria e il 25.o Honved, due vecchi reggimenti croati, si ammutinarono impegnando le truppe serbe in una vera piccola battaglia che lasciò sul terreno 70 morti e 230 feriti. I manifesti per la chiamata alle armi dovettero in breve esser piantonati da una coppia di gendarmi, per evitare che la folla li strappasse e ne facesse argomento di dimostrazioni ostili. Dai quattro centri di reclutamento, Zagabria, Bielovar, Karlovac e Osijek, le reclute vennero mandate a compiere il loro periodo di istruzione nei depositi serbi, onde sottrarle all'influsso pericoloso dell'ambiente croato, mentre al loro posto si spedivano soldati serbi indossanti uniformi austro-ungariche. Gli agenti francesi hanno fatto il possibile per rimediare, mercè questi ed altri abili suggerimenti, alla difficile situazione del Governo di Belgrado. La resistenza degli ufficiali, in molti casi non minore di quella dei soldati, fu in parte debellata con l'offrir loro di entrare coi rispettivi gradi nell'esercito serbo, e pensionando quelli che rifiutavano. Analoga misura venne presa a beneficio degli impiegati. Si è tentato, in una parola, di alternare la politica della mano dolce a quella del pugno di ferro. Ma il serbo in guanti gialli appariva qualcosa di troppo inverosimile agli occhi del croato perchè l'una tattica avesse ad incontrare molto maggior fortuna dell'altra. I soldati, nelle guarnigioni, seguitarono a prendersi a fucilate, non accordandosi tregua se non per saccheggiare in comune una stazione o un treno di mercanzie. Nel frattempo gli ufficiali e gli impiegati serbi, sdegnati del trattamento quasi di favore accordato ai colleghi croati, nel quale vedevano una offesa ai loro diritti di prelazione e di preminenza, cominciavano a levare la voce. Un diffuso fermento, un continuo ribollire di ambizioni represse, di speranze deluse, di vecchi e nuovi rancori faceva scricchiolare ad ogni istante l'armatura appena composta della sedicente Jugoslavia.

Queste ambizioni, queste delusioni, questi rancori hanno, com'era da prevedersi, finito coll'imporre al nuovo Stato, malgrado i buoni uffici dei tutori franco-anglo-americani, l'inevitabile salto nella caldaia bolscevica.

La cricca di Pasic

Il 1.o maggio sanguinosi disordini con caratteri comunistici ebbero luogo a Zagabria, a Osijek, a Brod, a Trebinje, a Serajevo, persino a Belgrado. Sebbene i capi principali dei gruppi estremi, tra cui il [illegible], il Ludvic e il Langer, fossero stati arrestati in precedenza, il movimento assunse sulle prime una intensità preoccupante. Il Governo riescì a restar padrone della situazione; ma riportando una vittoria equivoca e precaria che lascia oggi il suo potere malato di una fragilità irrimediabile.

Le perquisizioni e gli arresti hanno esasperato la Croazia, la Dalmazia, la Carniola, la Slavonia. Chiuse le sedi delle società operaie, occupate militarmente le redazioni della *Glas Naroda* e di altri fogli socialisti, guardate a vista le stazioni ferroviarie, gli uffici telegrafici e gli acquedotti, il paese sembra tornato ai più duri tempi del Governo imperiale e regio. In mezzo a tanta tensione, la macchina amministrativa stenta a riavviarsi. Negli uffici pubblici il disordine cronico, l'indisciplina, l'assenza di controllo, la confusione dei poteri, lasciano prevedere non lontana la paralisi dei servizi più vitali. In teoria la centralizzazione sarebbe un ottimo mezzo per semplificare le cose e ristabilire l'ordine; in pratica essa si traduce nella sospensione dell'attività amministrativa locale, senza che alcuna altra attività venga a farne le veci. Quali affari sono di competenza del Governo di Belgrado, quali dei Sotto-Governi di Zagabria e di Lubiana? Il bano Palacek confessa candidamente di non saperlo e di non saper che fare. Belgrado è troppo lontano per arrivare a tutto, dati i mezzi di cui dispone. Non c'è nemmeno una rete telefonica che consenta di provvedere caso per caso, empiricamente. Bisogna corrispondere per telegrafo, e i telegrammi, anche quelli di Stato, vengono recapitati con tre o quattro giorni di ritardo.

Di questa situazione gli elementi estremi approfittano largamente per estendere la loro propaganda. Il Governo centrale ha ordinato lo sfratto degli stranieri dalla Bosnia-Erzegovina, nella speranza di arrestare così l'infiltrazione del bolscevismo dall'Ungheria. Ma la precauzione non giova. C'è il partito di Radic, il quale pensa a soffiare nel fuoco, anche senza l'aiuto di Bela Kun. Di repubblicani che erano fin dal tempo di Frank — gli austriacanti di ieri — sono già diventati moralmente maturi pel bolscevismo. Non è questo il primo esempio di conversione di reazionari alla religione dell'anarchia: non sarà probabilmente neanche l'ultimo. Il Governo chiude Radic in carcere, fa, cioè, di chi non era forse che un mediocre uomo di parte, un martire della libertà croata e una autorità politica di primo ordine. A Zagabria infatti, ne esigono la liberazione. Il bano risponde che nulla può contro il volere di Belgrado. E' questa ormai l'indipendenza della Croazia. Radic rimane in carcere, ma il popolo sente che non vi resterà un pezzo, perchè chi ve l'ha gettato...

Responsabile, almeno agli occhi del pubblico, di tale stato di cose, il partito radicale di Pasic e di Protic sa che gli onti del lavoro di Wilson e delle vittorie riportate, più o meno gratuitamente, a Parigi, i propri giorni sono contati. I democratici di Pribicevic lanno tenuto gioco di fronte a specie critica di imperialisti italianizzanti. Senonchè, a lungo andare, anche il loro atteggiamento di aspettativa, la loro opposizione non aliena dal patteggiare potrebbero suscitare nelle masse una certa delusione, una certa diffidenza. Essi fanno una grande propaganda, è vero, creando aderenti ovunque, in Croazia, in Dalmazia, in Bosnia Erzegovina; ma di 200 consigli comunali ultimamente ne diedero numerosi deserto, alcuni non si tennero adunanza. Per un partito d'opposizione il contegno, come i democratici insoavi — dei portafogli nel Ministero non può che essere una debolezza, quando non sia una forza, e certamente non è questo il caso.

Il "partito popolare,,

Un solo partito sembrerebbe, fra quanti si contendono il dominio della scena politica serbo-croato-slovena, rispondere alle esigenze del momento: il partito popolare, equiparato dall'analogo ai nostri cattolici democratici dell'ordine, partito popolare sloveno — e tenuto recentemente a battesimo dall'arcivescovo di Zagabria nei locali di questa società cattolica — questo, senza equivoco possibile, il partito dei preti. I democratici jugoslavi, che se ne sentono minacciati, alla loro volta, presso i loro avversari, non ne trascurano..., lontano... origine per neutralizzarne l'azione. Ma Korosec è uomo troppo navigato per arrestarsi davanti a simili ostacoli. Egli fa pressione sui preti per ottenerne l'appoggio, che gli viene concesso senza difficoltà; ma nello stesso tempo nega impetuosamente di essere dominato astrattamente da principii e intendimenti loro, si professa aconfessionista, si dice amico di tutti. A Lubiana, coloro che intendono il latino sanno benissimo che il Korosec di oggi è ancora quello di ieri; a Belgrado il suo contegno arrendevole di una fede da galantuomo, la sua buona volontà, il suo buon umore contribuiscono a disarmare i sospettosi.

Egli assicura di essere centralista, di essere serbofilo; perchè non prestargli fede? Ed ecco il reverendo ministro dei consumi battere, in sottana rimboccata, città e villaggi della Croazia, della Carniola, della Bosnia, della Dalmazia. Oggi è a Mostar, ieri era a Spalato col delegato Ravic, domani sarà a Ligna. Parla coi contadini, visita le società operaie, conferisce con gli ecclesiastici. Che cosa dice? Che cosa promette? Il suo programma, pubblicato dalla *Istrum* di Spalato il 27 aprile, tratta delle incertezze in proposito. Autonomia della Chiesa cattolica e di tutte le confessioni religiose; gerarchia cattolica speciale per lo Stato jugoslavo e lingua slava per gli usi liturgici; libertà della scuola, di quella confessionale non meno che della laica; unità statale S. H. S.; ordinamento interno del nuovo Stato sulla base culturale e secondo i principii dell'economia e della geografia (sic). Dov'è l'aconfessionismo? Non si tratterebbe piuttosto di una semplice difesa del cattolicismo contro la minaccia ortodossa? Perchè l'unità statale serbo-croato-slovena messa al quarto posto, dopo gli interessi religiosi? E che cosa vuol dire ordinamento interno sulla base culturale se non autonomia dei croati e degli sloveni di fronte ai serbi?

Tutto questo i democratici di Pribicevic non mancano di rinfacciare ai popolari, sforzandosi di coglierli in fallo, di smascherarne le batterie, di screditarli almeno presso gli intellettuali, presso la gente non totalmente analfabeta, nell'approssimarsi delle elezioni alla Costituente. Ma Korosec dispone, appunto presso costoro, di una forza non indifferente e un modo d'ordine. Il suo è un partito d'ordine. Chi ha paura del bolscevismo, e sono i più, chi ha ancora qualcosa, poco o molto, da perdere, chi sente la gravità della disorganizzazione generale che fa tremare il paese, e, volere o non volere, con lui. Il partito radicale, col suo centralismo inutile e coi suoi metodi reazionari, sembra fare il possibile per inasprire la situazione e precipitare una catastrofe. Il partito democratico, con le sue transazioni verso destra e le sue lontananze verso sinistra, non dà abbastanza affidamento, può riservare delle sorprese. Ma il partito di Korosec, questa lega di resistenza di piccoli borghesi e di piccoli proprietari, di mercanti, di commercianti, di gente timorata e abitudinaria, ispira fiducia, attira le simpatie, promette qualcosa di buono a ciascuno. Il suo ascendente è tanto più grande in quanto nessun partito potrebbe essere meglio indicato per fare argine alla propaganda di Radic, per arrestare in tempo l'impeto dei malcontenti e dell'odio di classe che vorrebbe voler sollevare da un momento all'altro le masse proletarie rurali ed urbane, disgregata non solo la Jugoslavia, che non ha ancora consolidata ad essere unita, ma la Serbia da una parte, la Croazia e la Slovenia dall'altra.

Sarebbe questo, in conclusione, il partito destinato a divenire il cruciale della fusione nazionale, il vivaio prossimo alla coltura di quel prezioso bacillo jugoslavo che al Quai d'Orsay si presenta, convenientemente disposto sotto la lente del microscopio anglo-franco-americano, in almeno un migliaio di ingrandimenti? Permettetemi di dubitarne. In un discorso tenuto a Smartno sulla fine dell'aprile scorso, il dott. Brejc, presidente del Governo provinciale della Slovenia e creatura di Korosec disse, fra l'altro, che l'acquiescenza del partito popolare alla politica del Governo serbo va considerata unicamente come una tattica provvisoria, destinata a fronteggiare il pericolo italiano e magiaro; non aggiunse alcuna effettiva rinuncia all'antico programma degli uomini di Lubiana, ignoro se Korosec abbia sconfitto il collega. E' probabile. La dichiarazione fu tuttavia intesa nettamente da chi doveva intenderla.

Nemmeno il partito dell'ordine e del buon senso vuole quindi saperne di Jugoslavia. I serbi lavorano per sè, i croati per sè, gli sloveni per sè. Ognuno tira la corda dalla sua parte e l'acqua al suo mulino. Sarebbe bene tener conto di ciò e ricordarsene.

Soltanto a Parigi tirano tutti l'acqua dalla stessa parte. Ma credo sia dalla parte del pozzo delle Danaidi.

CONCETTO PETTINATO.

Lo sciopero generale nel biellese
per solidarietà cogli operai lanieri

Le trattative tra industriali e la Confederazione generale del lavoro - Gli incidenti della giornata - I ferrovieri delle secondarie e i panettieri non hanno scioperato.

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 26, notte.

Lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori biellesi, sciopero proclamato per solidarietà con gli operai lanieri che dal giorno 6 del mese in corso hanno abbandonato il lavoro per divergenze sorte circa l'applicazione delle otto ore di lavoro e conseguenti aumenti. Una prima minaccia di sciopero generale era stata ventilata nella riunione del Consiglio delle Leghe tenutasi domenica. Il proposito venne riconfermato nella seduta dello stesso Consiglio tenutasi mercoledì 21, ma se ne procrastinò la deliberazione per invito stesso dei dirigenti della Federazione tessile, ai quali parve prudente attendere ancora per tentare una conciliazione, capace di portare ad una soluzione della vertenza. Mancata questa, lo sciopero generale veniva deliberato e si è attuato oggi, indistintamente da tutti gli operai di tutte le categorie, non solo di Biella, ma anche del Circondario, tranne alcuni dal lavoro. Dallo sciopero non vennero esclusi che i panettieri ed i ferrovieri delle linee secondarie facenti capo a Biella, e ciò per non troncare le comunicazioni e per non privare del pane i paesi delle valli e la città. Biella presentava stamane l'aspetto festivo, per quanto quasi tutti i negozi fossero aperti. Grande movimento per le strade e particolarmente nei pressi della Camera del lavoro e notevole spiegamento di forza pubblica, di agenti, di carabinieri e di soldati. Numerose sono le pattuglie di cavalleria. L'autorità, non appena avuto conoscenza che lo sciopero era stato proclamato, prese gli opportuni provvedimenti e dispose perchè ogni eventuale tentativo venisse evitato. Ai che, non essendo stato subito, non era e non dell'azione dei dirigenti lo sciopero. Drappelli di soldati vennero fatti circolare nelle vie cittadine e numerose sentinelle vennero poste a guardia di tutti gli edifici pubblici e delle Banche. Plotoni di cavalleria furono dislocati qua e là, pronti ad intervenire nel caso ne fosse risultato il bisogno.

Il Comizio alla Camera del lavoro

Alle ore 9 gli scioperanti si sono riuniti a comizio nella piazzetta prospiciente la Camera del lavoro. Grande affluenza. Non solo vi accorsero al comizio gli operai di Biella, ma anche molti lavoratori e particolarmente lavoratrici dei comuni vicini. Il comizio, indetto alle ore 9, si protrasse sino oltre le 11. Parlarono il segretario della Camera del lavoro locale, Mombello, il segretario della Federazione tessile nel biellese, Galli, il segretario della Federazione nazionale tessile, Schiavello e gli on. Quaglino e Rondani. Misero in rilievo il carattere della lotta che sostengono gli operai lanieri e la prova di resistenza che essi danno. I diversi oratori sostennero il concetto che lo sciopero proclamato non deve essere soltanto una manifestazione di solidarietà, ma un'affermazione che quando si tratta di lottare contro il capitalismo, tutti gli operai si sentono uniti, ogni operaio — dissero gli oratori — difendendo la posizione del compagno difende la propria posizione. L'on. Quaglino portò agli scioperanti biellesi il saluto e l'adesione della Confederazione del lavoro ed affermò che il grande organismo proletario appoggerà con tutti i mezzi di cui dispone i lavoratori biellesi; ora finanziariamente, se poi occorresse, chiamerà ad una manifestazione di solidarietà le altre categorie di lavoratori. Fu quindi annunziato che venerdì 30 maggio, alle ore 14, verrà tenuto a Biella un convegno nazionale della Federazione tessile, nel quale verrà trattato ampiamente anche dell'odierna agitazione dei lanieri biellesi.

Le trattative cogli industriali

Tutti gli oratori hanno accennato al divieto delle Autorità di tenere cortei ed hanno invitato gli operai ad uniformarvisi, non perchè gli organizzatori non pensino essere indispensabile che la proclamazione dello sciopero generale assuma l'aspetto di una spiegamento di forze, ma perchè le speranze di un conseguimento della vertenza degli operai lanieri non sono ancora del tutto scomparse. Un colloquio, si afferma durante il comizio, avrà luogo nel pomeriggio in Prefettura, tra il sottoprefetto cav. De Stefani e gli on. Quaglino, Rondani e Savio. Fu pure annunziato ai convenuti che a Torino oggi si sarebbero trovati nel pomeriggio, convocati dal segretario della Federazione dell'industria, avv. Olivetti, i dirigenti della Lega industriale tessile del biellese per discutere della vertenza e cercare una via di soluzione. Domani poi a Milano s'incontreranno, per trattare dello sciopero dei lanieri biellesi, l'avv. Olivetti per la Federazione dell'Industria e Lodovico d'Aragona per la Confederazione generale del lavoro. In considerazione di queste trattative, gli organizzatori consigliarono agli scioperanti di mantenere calmi ed evitare ogni intervento della polizia.

Schiavello concluse affermando che gli operai sono certi di vincere, perchè sanno di combattere per una buona causa, ma se anche dovessero rientrare al lavoro senza avere ottenuto soddisfazione, la loro non sarà una resa, ma un semplice rinvio della vertenza. Gli scioperanti vennero convocati per domani, alle ore 9. Nessuna deliberazione è stata presa circa la durata dello sciopero generale. E' inteso che esso continuerà finchè maturi una nuova decisione.

Terminato il Comizio gli scioperanti vennero invitati a sciogliersi, ed infatti dalla piazzetta della Camera del lavoro le migliaia di persone assembrate cominciarono a sfollare diligendosi verso i vari punti della città. Avvenne un incidente, un incidente assai grave per fortuna, che per una buona mezz'ora fece supporre che qualche seria minaccia incombesse sulla città. Un gruppo di scioperanti, la maggior parte donne, si diresse verso il centro per recarsi alle rispettive abitazioni. Giunto in via Umberto tentò di attraversarla a proseguire. Gli agenti ed i carabinieri che si trovavano in tale località, adempiendo gli ordini emanati dall'autorità, sbarrarono al gruppo la strada e ne nacque una colluttazione nella quale si trovò coinvolto un militare in ferma, un alpino, il quale incorse contro 27 o 28 e venne malmenato e poi arrestato. Rimase ferito, e dovè fatto rientrare al Corso. Nel parapiglia vi fu qualche contuso, tra essi si lamentano ferite. L'assembramento e la confusione si prolungarono per un quarto d'ora. A mezzogiorno però la calma era tornata in via Umberto. Pattuglie di carabinieri percorsero le arterie principali della città, ma non ebbero occasione di intervenire in nessun modo.

Nel pomeriggio sono giunte le prime informazioni dalle valli. Lo sciopero è generale e non si hanno a lamentare disordini gravi. Vennero segnalati incidenti di qualche entità particolarmente a Crevacuore. Gli scioperanti avrebbero rotto qualche vetro ed in certe località avrebbero tentato di sbarrare la strada lanciando dei tronchi d'albero. Corre voce che a Crevacuore sia stato sparato un colpo di arma da fuoco. Vi sarebbe un ferito; chi dice uno scioperante, chi un ufficiale, ma la notizia non è confermata. Una automobile di una ditta... sarebbe scomparsa. Negli altri centri nulla di particolarmente notevole. Lo sciopero si svolge ovunque tranquillamente. Si tratta di una massa organizzata e disciplinata, schiva da ogni eccesso; tutti sono concordi nell'affermare che si può quasi con certezza ritenere che non verranno commessi atti violenti, benchè vi sia molta elettricità nell'atmosfera. I dirigenti non cessano di raccomandare la calma. Gli on. Quaglino, Rondani e Savio si sono recati nel pomeriggio dal Prefetto, il quale ha loro confermato quanto già si sapeva per indiscrezione e cioè che a Roma si sono incontrati giorni sono d'Aragona e l'avv. Olivetti. In quel convegno avvenne un primo scambio di idee per il componimento della vertenza ed è in dipendenza di tale colloquio che oggi nel pomeriggio a sollecitazioni del presidente della Lega industriale gli industriali tessili biellesi: domani si avrà il nuovo colloquio d'Aragona-Olivetti a Milano. Di quanto sia stato deciso a Torino nel pomeriggio, nulla ancora risulta qui. La serata è trascorsa calmissima come di consueto.

A Torino, presso la sede della Lega industriale avrebbero dovuto riunirsi ieri nel pomeriggio i rappresentanti delle varie Leghe padronali del biellese convocati da Roma dall'avv. comm. Olivetti, segretario della Confederazione dell'Industria, il quale aveva avuto nella capitale un colloquio con D'Aragona, della Confederazione del Lavoro. Essendo i suddetti rappresentanti stati convocati d'urgenza non poterono trovarsi tutti all'appuntamento, cosicchè la riunione venne rinviata ad oggi e si terrà a Milano. Pare che interverrà d'Aragona per la Confederazione. Nel caso che fosse ancora trattenuto a Roma, è stato richiesto dall'avv. Olivetti di inviare un memoriale sui motivi dell'agitazione e le richieste specifiche della massa.

I medici prendono il "tot,,

PISA. — Da qualche tempo uso personalmente il «tot» e me ne trovo bene.

Prof. **Guglielmo Romiti**
dell'Istituto Anatomico R. Università.

CALASCA, 29 agosto 1918. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto colla cura del «tot» risultati curativi pronti e quasi insperati in uno *trova malattia reumatica* ribelle da più di un triennio ai più svariati trattamenti curativi.

Dott. **Oppizzi Girolamo**
Medico-chirurgo
già Direttore dell'ospedale di Stradella (Pavia).

MONZA, via Italiani, 5. — Feci uso del «tot» per me e per alcuni miei ammalati, e mi sono convinto che non teme confronto colle altre malattie gastro-intestinali.

Dott. **Carlo Allieri**
Medico-Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su me stesso e su altri il «tot» nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.

Dottor **L. Sigoni**
Medico-Chirurgo.

GUSSOLI (Avellino). — Il maggiore organismo che si vende per la prima di un farmaco è trovato ... di nuovo coll'e quello del medico, così ho ... il «tot» ...

Il giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del ... benesser ... dallo stesso e dagli ...

Cav. Dott. **Giuseppe Iannucci**
Medico-Chirurgo — Socio corrispondente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

Volete guarire radicalmente dal vostro male? Scrivete alla *Colonia Arnaldi*, via del Clementino, 94, Roma, chiedendo schiarimenti sulla rinomata

Cura Arnaldi

11152 A

REATI E PENE

D'aula in aula

La disdetta dell'uomo dal fucile — L'eredità dell'ottantenne

(Tribunale Penale — Corte d'Appello di Torino)

Decisamente Carlo Ugo, l'uomo dall'aspetto brigantesco e dalle intenzioni di sterminio, ma in realtà un povero diavolo con la testa un po' squilibrata, non riesce a farsi giudicare. Siccome s'è stato mandato in Tribunale per direttissima, la prima volta che vi comparve, qualche giorno or sono, si dovette rinviare il processo perchè i giudici credendo di dover giudicare un truce delinquente si trovarono ad aver a che fare con un mentecatto dal quale non si riusciva a trarre alcun costrutto. Ma poichè non si sapeva che di tali disequilibrati simulatori si pensò essere opportuno far visitare da un competente l'uomo del fucile. L'altro giorno doveva ricomparire — per la seconda volta d'udienza — ma i carabinieri non l'ebbero in consegna per la traduzione e così egli fu... dimenticato in carcere. Si stabilì per oggi la discussione del dibattimento più regolarmente rinviata, ma questa volta c'era l'imputato, mancava il perito prof. Carrara, che era stato incaricato di visitare i disgraziato e riferire sul suo conto. Riprese l'Ugo la via del carcere senza dar segno di dispetto — docilmente rassegnato. Sarà fortunato domani la volta decisiva per lui?

* * *

La signora ottantenne Margherita Marengo di Roccagrande, aveva manifestato durante il lungo corso della sua esistenza, diverse intenzioni riguardo l'eredità che, abbastanza cospicua, avrebbe lasciata ai nipoti. Uno di questi, un giovinotto trediceenne, si trovava in casa della vecchia signora quando questa venne a morte. Accorse la matrigna del fanciullo, certa signora Lucia Cagliero, per assistere la signora Marengo nei suoi ultimi istanti e dar il guasto nella casa della inferma... — dicono le carte processuali — dalle persone conoscenti e da più altri parenti. Tra questi v'era un nipote, il cav. Marengo, che dalla ottuagenaria era stato indicato come suo erede e che del resto attendeva all'amministrazione del patrimonio e dei beni della signora. Si tenne scrupolosamente riguardato il cav. Marengo d'informazioni sulla casa della vecchia zia, ma quando questa decedette e la Cagliero ritornò a Cantalupo, dovette accorgersi che fatte una verifica accertò che al posto di assegni, che erano spariti, mobili, gioielli e altri valori e preziosi. Naturalmente il sospetto cadde sulla Cagliero, ma le indagini fatte e le stesse perquisizioni non condussero ad alcun risultato positivo. L'inchiesta languì. Un giorno però si venne a conoscere che le cartelle rubate erano state presentate da due Banche al cambio della cedola; ed allora si potè accertare che tali cedole erano state depositate a quelle Banche dalla Signora Cagliero e da suo marito, signor Vincenzo Bogetti. Interrogati entrambi esclusero assolutamente d'aver fatto il deposito di cartelle provenienti dall'eredità della vecchia signora Marengo. Ma di fronte a nuove prove, la Cagliero finì di ammettere d'aver fatto il deposito proprio delle cartelle in questione ed il signor Bogetti affermò di aver fatto parte del deposito nell'interesse della moglie, senza sapere la provenienza dei titoli. Secondo la Cagliero questi le erano stati dati brevi manu dalla inferma come regalo. Il tribunale di Mondovì non credette a questa versione dei fatti e condannava la Cagliero per furto a 2 anni di reclusione (dei quali un anno condonato) ed il Bogetti, come ricettatore, ad un anno e lire 300 di multa. La Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza riducendo però la pena della Cagliero ad un anno e tre mesi (condonati), ed al Bogetti (dalla la deduzione di quattro mesi dalla pena inflittagli dal tribunale) concedeva la sospensione della pena stessa.

Presid.: Giro; P. M.: Pellissari; Consigliere relatore: Delenzelli; P. C.: avv. Viale: Difesa: avv. Bodone; Cancelliere: Zanabino.

Un feroce delitto in quel di Valduggia
Tragico epilogo di un amore adultero

Novara, 26, notte.

Giunge notizia dalla frazione Zuccaro in quel di Valduggia, di un ferocissimo assassinio avvenuto colà. La vittima è tal Raffone che da tempo, in compagnia della moglie, conduceva un fondo costituito da vigneti e da boschi. Egli, tempo addietro, assumeva al suo servizio come boscaiuolo tal Dani Angelo, pericoloso pregiudicato tornato però in quei luoghi con il dichiarato proposito di ravvedimento. La sua condotta nei primi tempi dimostrava che il suo proposito era fortemente radicato in lui. Però non tardò a prendere il sopravvento il suo istinto. Una passione, lenta dapprima e circospetta, e cieca e furibonda poi, nacque anzitutto nel cuore del Dani verso la padrona, la quale, dopo aver resistito per qualche tempo, finì per cedere e per divenire l'amante del dipendente. La tresca si svolse in modo tale che non fu difficile al povero marito di scoprirla le traccie ed il comportamento del Raffone ... A nulla valse questo minaccia. L'idillio continuava alquanto furtivo e denso di pericoli. Ultimamente però il Raffone coltivava un stato d'animo ... ... e nello stesso tempo un perfetto ... Dani ... l'idea del delitto ... l'altra sera ... partito con una feroce mannaia. Il Raffone veniva trovato in una località ... ... Poi la polizia ... non mancò di accorgersi ... l'ora ... sorpresa ... il Raffone veniva ucciso ... di cui ... vi aveva fatto sospetti ... ... il Dani, che ne fu ... scomparso. I Vittime di ... Carabinieri, posta in arresto. Il Dani pare ... d'aver confessato ... prove lo inviate da ogni parte. L'arresto della donna, che per ora non si sa dove sia rifugiata, sembra un provvedimento che non tarderà ad essere preso.

Cronaca Cittadina

Movimento operaio

L'agitazione dei lavoratori della mensa

Le nuove richieste

Nel Comizio generale di codesti lavoratori, tenutosi il 20 corr., e di cui demmo contezza, era stato deciso di apportare sostanziali modificazioni alla misura delle paghe da richiedersi ai principali, essenzialmente allo scopo di assicurare al personale, in sostituzione dell'aleatorio sistema delle mancie, di cui si vuole l'abolizione, un guadagno base, definito, sul quale poter fare sicuro assegnamento. Ora il Consiglio direttivo del Comitato Regionale Piemontese della federazione nazionale Lavoratori mensa, comunica di aver stabilito le nuove retribuzioni, la cui richiesta è stata rimessa all'Associazione dei proprietari, dandole tempo a rispondere fino a questa sera 27. Trattandosi di argomento che interessa davvicino gran parte della cittadinanza, per le prevedibili ripercussioni che i nuovi rapporti fra i principali ed i dipendenti avranno nei riguardi dei consumatori, diamo qualche notizia in proposito.

Il Memoriale, seguendo la ripartizione stabilita dall'autorità prefettizia nel decreto concernente il calmiere, divide i pubblici esercizi in quattro categorie. Pel personale degli alberghi e dei ristoranti vengono domandate le seguenti paghe: personale di sala: 1.a categoria direttori L. 500; 2.a categoria 400; 3.a categoria 300; 4.a cat. 200; economi, rispettivamente, 450, 380, 300. Per i camerieri si chiede una percentuale sull'incasso del 12 per cento nei ristoranti, del [illegible] per cento nei caffè ristoranti, del 25 per cento nei caffè, con un minimo assicurato per le diverse categorie di L. 15, 15, 12, 10 giornaliere; per i primi camerieri. Per i secondi camerieri lire 8, 8, 6, 5, con le percentuali del 3 e del 5 per cento. Per il personale di cucina sono domandate le paghe di L. 500, 400, 300 e 200 per i capi cuoco, lire 350, 300 e 260 per gli aiutanti, L. 300, 250 e 220 per i capi partita, lire 250, 150, 110 per i primi commessi. Ai lavapiatti e casseruolieri lire 140 e 120 ai secondi commessi. Seguono le paghe dei caffettieri in lire 220 mensili per la 1.a categoria e poi 220, 180, per i primi cantinieri 200, ai secondi 150, ecc. ecc. Per il personale di bar, caffè e birrerie si chiedono lire 10 per i camerieri, 55 lire per i giovani al banco e 10 lire per i secondi giovani. Per le donne si chiedono 150 lire mensili alle guardarobiere e stiratrici. Tutto il personale avrà diritto al vitto in tre pasti giornalieri, o al corrispondente indennizzo di lire 6. Le ore straordinarie saranno compensate col 100 per cento di aumento.

La lettera con la quale il Memoriale venne inviato ai proprietari spiega la necessità che rendono indilazionabili i richiesti aumenti e le modificazioni ai vecchi patti di lavoro. Riconosce che le richieste in esso contenute cambiano sostanzialmente le condizioni di lavoro, di paga e di trattamento finora in uso e le giustifica con le mutate condizioni generali. Parlando della reclamata riduzione dell'orario a otto ore osserva che le categorie dei lavoratori della mensa sono quelle più straziate dalla tubercolosi, in causa specialmente dei locali rinchiusi ove trascorrono le loro giornate, degli ambienti di lavoro disadatti e in gran parte antigienici, e conclude dicendo che i problemi indicati nel Memoriale debbono avere una pronta, soddisfacente risoluzione, senza della quale il personale continuerà nell'agitazione.

Opportuni schiarimenti sul concordato dei ferrovieri secondari

Una inesatta ed incompleta pubblicazione fatta da taluni giornali intorno al concordato recentemente stipulato fra il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri secondari ed il Ministro dei Lavori Pubblici, dovuta certamente ad errori di trasmissione, aveva sollevato molto malcontento nel personale, il quale in apposita assemblea aveva deliberato di attuare lo sciopero festivo a partire da domenica prossima, se non si fossero ottenute altre migliorie. Ora il Comitato centrale, ad ovviare ad erronee interpretazioni ha stimato opportuno diramare apposita circolare informativa che il Comitato Regionale Piemontese comunica, e che noi riassumiamo nei punti più importanti.

Per il pagamento della indennità di epidemia sono già stati impartiti ordini dal Ministero dei LL. PP. d'accordo con quello del Tesoro. A questa indennità non ha diritto chi ha fatto meno di sei mesi di servizio militare. I militari avranno 5 lire per ogni mese presso l'Azienda e tre lire per ogni mese di servizio militare. Agli avventizi licenziati dopo 15 maggio spetta la buonuscita e l'indennità epidemica. Nella buonuscita è compresa solo la paga. L'aumento delle 30 lire a carico del Tesoro verrà pagato dal 1.o aprile, ma è retroattivo da 1.o gennaio. Col 1.o giugno avrà decorrenza l'ulteriore aumento sulle 30 lire, che sarà pagato nel mensile di giugno, ed è retroattivo dal 1.o gennaio, come gli aumenti che saranno determinati dalle tabelle organiche. Gli arretrati saranno pagati appena pronte le tabelle. Per le ore straordinarie in più delle otto sino alla completa applicazione di tale orario verrà pagata la percentuale del 25 per cento sulle paghe attuali. Circa il rimborso delle giornate di sciopero si è potuto ottenere un compenso a *forfait* equivalente alla indennità caro-viveri. Quindi quasi il 50 per cento del salario nominale è perduto. Di fronte alle ostinate resistenze delle aziende su questa richiesta, è intervenuto il Ministro e venne aggiunto al Decreto un articolo che dice: «In aggiunta all'indennità epidemica, qualunque sia la somma che spetta a ciascuno, verrà corrisposto un contributo di L. [illegible] per persona, a carico delle casse speciali o delle amministrazioni ove la cassa sia a loro carico. L'indennità caro-viveri sarà perciò pagata per le giornate di sciopero come sussidio in aggiunta alla indennità epidemica». Altre istruzioni ed informazioni saranno comunicate in una prossima assemblea. La circolare del Comitato Centrale conclude invitando il personale a mantenersi calmo e disciplinato, senza iniziazione intempestive.

Riunione di capi-tecnici metallurgici

Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo una numerosissima riunione dei capi tecnici metallurgici. Il segretario Cattaneo riferì dettagliatamente sull'attività della categoria organizzata dallo sciopero in poi. Ebbe amare parole contro gli eccessivi licenziamenti che hanno colpito un gran numero di capi-tecnici, evidentemente, dice, senza che le condizioni dell'industria lo richiedessero. Quindi Zanghieri fece la relazione intorno alle vertenze che formano lo strascico naturale dello sciopero, ed anch'egli rilevò il numero veramente straordinario di licenziati. Poi informò l'assemblea del buon esito che stanno le prime pratiche per la costituzione di una Cooperativa di lavoro fra tecnici metallurgici e le ottime speranze di buon successo che è lecito nutrire in proposito.

L'assemblea approvò le relazioni, nominò la nuova Commissione esecutiva del Sindacato e quindi si sciolse.

Per l'indennità di licenziamento ai metallurgici

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Operai Metallurgici avendo avuto notizie che in Liguria devono essere licenziati parecchie migliaia di operai metallurgici e che in altre regioni d'Italia il numero dei metallurgici che verranno dimessi dalle officine ascende ad altrettanto, ha deliberato di reclamare nuovamente l'applicazione del decreto del 5 dicembre 1918 relativo alla concessione di speciale indennità di licenziamento. In conformità a tale deliberazione è stato trasmesso il telegramma seguente:

«S. E. Colosimo, Vice Presidente Consiglio Ministri — Roma — Prevedendosi licenziamenti migliaia operai metallurgici Liguria e Piemonte altre regioni, facciamo presente opportunità ristabilire decreto per indennità licenziamento scaduto il marzo onde riparare provvisoriamente danni disoccupazione. Colombino, Segretario Federazione Metallurgica».

E' stato pure interessato l'on. Cabrini per più solleciti l'accoglimento della richiesta.

Per i sott'ufficiali dei carabinieri collocati a riposo d'autorità

Nessun provvedimento è stato preso nell'interesse di quei sott'ufficiali dei carabinieri che durante il periodo di guerra sono stati collocati a riposo d'autorità e contemporaneamente trattenuti per mobilitazione. Su quest'argomento alcuni fra gl'interessati ci fanno rilevare giustamente che questo trattamento è immeritato quanto iniquo. Non vi può essere chi, riflettendo sull'infelice situazione di codesti umili servitori della Patria, non riconosca in tutta la sua enormità l'ingiustizia loro fatta. Al compimento del 30.o anno di servizio, mentre la Nazione era in guerra, per quanto si opponessero gli articoli 150 del Testo Unico sulle pensioni civili e militari e 132.o del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, essi furono dal Ministero della Guerra collocati a riposo d'autorità e contemporaneamente trattenuti alle armi per mobilitazione. Successivamente la Corte dei Conti, all'uopo officiata, liquidava ad essi la pensione in base alla legge 850 del 1911.

La IV Sezione del Consiglio di Stato — se non andiamo errati — ha già ritenuto illegale tale provvedimento ministeriale nella causa intentata da un maresciallo maggiore del regio esercito. E non poteva non essere quello il responso della IV Sezione predetta, dappoichè è chiaro che, se il Ministero della Guerra, in osservanza a leggi vigenti, collocava a riposo i sott'ufficiali con 30 anni di servizio compiuti, doveva far sì che il provvedimento avesse effettivamente luogo a suo tempo, tanto più che la classe di leva alla quale essi appartengono non è mai stata richiamata dal congedo. Determinandosi invece a mantenerli alle armi dopo tale periodo di servizio, non poteva collocarli a riposo ai soli effetti matricolari ed all'intento di danneggiarli nella pensione.

Rimasti così vincolati al servizio, nella stessa guisa che avrebbero dovuto soggiacere agli sgambetti di qualsiasi legge ridettante tutti indistintamente i militari del regio esercito, dovevano essere beneficiati da quello altro che, in opposto, offrissero migliorie. Ma, per cattiva loro sorte, le cose non passarono così. Si protese da essi rassegnazione alle dannose imposizioni e si provvide ad escluderli dei vantaggi largiti ai loro colleghi più giovani. Cosicchè si deplorerà fra poco che un maresciallo-maggiore, da venti anni tale, con 50 di età e 32 di non mai interrotto servizio, lascierà l'Arma con una pensione inferiore a quella massima che sarà liquidata ad un appuntato con soli 25 anni di permanenza nei carabinieri reali. Ciò che potrebbe essere inverosimiglianza è, purtroppo, realtà incontrastabile!

Persistendo il Governo nell'errore commesso, creerebbe delle vere vittime della guerra; se, per contro, un senso di resipiscenza interverrà, come si spera, ad autorizzarli a rimanere ancora per un anno in servizio, affine di godere della nuova pensione similmente a coloro che non sono stati collocati a riposo d'autorità, pur avendone diritto, questi sott'ufficiali non potranno non sentirsi compresi di riconoscenza.

Per gli ex prigionieri

L'Associazione dei reduci dalla prigionia operante ci manda con preghiera di pubblicazione: «La campagna per la giustizia e per l'onore dei reduci dalla prigionia ha scosso fortemente l'opinione pubblica, ha persuaso che le calunnie gettate sulla massa dei prigionieri non sono altro che subdoli tentativi per nascondere altri responsabili; ma il Governo continua a non occuparsi seriamente di questo problema. Gli ex-prigionieri attendono tuttora che S. E. il ministro Caviglia mantenga la propria promessa «di sistemare moralmente e materialmente i reduci di prigionia». Gli ex-prigionieri attendono tuttora, non più decreti e circolari, ma un decreto solo che li porti alla pari con gli altri combattenti, che dia loro giusta riparazione della trascuratezza con cui furono trattati, che dia equo risarcimento ai sacrifici e privazioni fatte dalle famiglie per soccorrerli. L'Associazione reduci, che già in pubblico comizio presentò il memoriale degli ex-prigionieri — per intensificare questa azione di rivendicazione — convoca una seconda assemblea nella propria sede via Urbano Rattazzi, 6 (Ambrosio), per il giorno di mercoledì 28, alle ore 21».

Riunioni di maestri elementari

Contrariamente alle notizie diffuse, nulla è stato fino ad ora deliberato dal competente Ministero a favore dei maestri elementari. La Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale, per mezzo dei comizi indetti il 30 marzo u. s. in tutta Italia, ha potuto ottenere dal ministro varie promesse e la nomina di una Commissione che ha l'incarico di riferire e di proporre miglioramenti economici attesi con ansia dalla benemerita classe dei maestri, molti dei quali percepiscono ancor oggi uno stipendio di L. 900 annue, aumentato da una indennità che non può, per disposizione ministeriale, superare lo stipendio. Analogamente a quanto si fece il 30 marzo, la Commissione esecutiva dell'Unione ha deliberato che si convochino giovedì, 29 corrente, tutti i gruppi e gli insegnanti aderenti all'Unione nei rispettivi capoluoghi di provincia, per deliberare sulla linea di condotta da seguire e per far conoscere chiaramente al ministro la volontà della classe. I soci della città, le Sezioni ed i soci della provincia, e i maestri non organizzati, simpatizzanti per l'Unione si riuniranno giovedì, 29 corrente, alle ore 13.30, nei locali del Corso di perfezionamento, via Bogino, 25, per gli scopi sopra indicati; riferirà il collega Stefano Magliano, vice-presidente dell'Unione, ritornato oggi da Roma dopo una energica difesa degli interessi magistrali.

L'agitazione del personale del dinamitificio di Avigliana

Come abbiamo già pubblicato, la vertenza insorta fra le maestranze dello Stabilimento Dinamite Nobel di Avigliana e la Ditta venne deferita alla Lega Industriale. Sappiamo che oggi avrà luogo un primo colloquio fra i rappresentanti degli operai, assistiti da un delegato della Camera del lavoro, ed i rappresentanti della Società proprietaria del Dinamitificio.

La vertenza dei pellettieri

Ieri gli operai addetti agli stabilimenti di calzature ed i conciatori, che sono in sciopero da parecchi giorni, si riunirono a comizio alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria. Parlarono Dalberto e Minussi. Da informazioni non molto dettagliate pervenute nella serata di ieri, parrebbe che a Milano, dove la stessa agitazione è in corso da qualche tempo, si sia avviati verso la soluzione. Sappiamo che oggi i dirigenti delle organizzazioni operaie si recheranno in Prefettura a trattare di questo argomento.

Alla Federazione degli orologiai

La Federazione orologiai di Torino si è radunata sotto la presidenza del signor Cerino e, sentita la relazione della Commissione sulle trattative in corso colle ditte, ha approvato all'unanimità l'operato di essa confermandole la piena fiducia ed insistendo acciocchè venga accettato il memoriale nella sua integrità.

Una pietosa cerimonia

Sabato 31 corrente, alle ore 17, coll'intervento di S. A. R. la Duchessa di Genova, di S. E. il Cardinale Arcivescovo, di tutte le autorità civili, militari e scolastiche, avranno luogo alla Scuola «Gaspare Gozzi», via Gassino 16, solenni onoranze ai caduti per la Patria appartenenti alla regione del compartimento scolastico, con l'inaugurazione di una lapide ricordante i loro nomi gloriosi e il bollettino della Vittoria. [illegible] S. A. R. [illegible] la somma di lire [illegible] a un libretto della Cassa di Risparmio di Torino.

Avviso ai viticoltori

Il R. Osservatorio di fitopatologia comunica che, stante le condizioni di sviluppo della vite e la presenza di qualche centro di infezione peronosporica, è necessario sui germogli un trattamento liquido di solfato di rame e calce nella solita dose di 0.8 %.

Seguendo la Cronaca

Il ritorno delle corse ed il "Restaurant Parc des Ambassadeurs,,

Il *Restaurant Parc des Ambassadeurs* diventa il ritrovo dell'*élite* torinese. Vi si dà convegno tutto quanto la città nostra conta di aristocratico e di elegante, tanto che il direttore generale, signor J. Seraphin, ha disposto di ingrandire i *petits pavillons-dehors* che sono frequentatissimi da un pubblico sceltissimo, tanto all'ora del pranzo che della cena. Il *Restaurant Parc des Ambassadeurs* si raccomanda da se per la bontà della cucina sceltissima e la premurosa cura del servizio. E' raccomandato particolarmente come luogo di ritrovo al ritorno delle corse.

Una seduta spiritica

Parla lo spirito di una giovane signora morta un secolo fa, dopo una lunga malattia di stomaco, e dice: «Rimpiango ancora la vita, che ho goduto così poco. Vi raccomando di curare la vostra salute e soprattutto lo stomaco. Voi avete adesso la miracolosa Acqua Idres uso San Pellegrino, che purtroppo ai miei tempi non si conosceva; fatene uso sempre come acqua da tavola, e come bibita, e vi conserverete sani e robusti e vivrete lungamente». L'Acqua Idres è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa della nostra città.

PARRINELLO - PARRINELLO - PARRINELLO

E' la gran marca ovunque ricercata. E' il migliore fra i vini di Marsala. E' il più fine, il più squisito, il più apprezzato dei vini. La Ditta *F. Parrinello e C.* ha la sua sede principale a *Marsala* e i suoi grandi depositi a *Torino* (corso Vinzaglio, 17), a *Genova* e a *Livorno*.

STOFFE - STOFFE - STOFFE

d'occasione in forte stock alla Grande Liquidazione, Via Botero, 8. Abiti fatti, spolverini, impermeabili, costumini. Nuovi ribassi.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Benedetto, il figlio di Villefort, in Corte d'Assise

Nel gran mondo parigino è assai conosciuto oramai il principe Cavalcanti. Il suo sensazionale arresto, durante la festa per il suo matrimonio ha in tutti prodotto una grande impressione. E il giorno del processo tutta Parigi elegante e tutta l'alta società finanziaria si radunano alle *Assise*. Vari sono i discorsi e i commenti sul misterioso personaggio e la curiosità è vivamente eccitata. Benedetto siede quasi sorridente sul banco degli accusati. E' l'immagine del vero malfattore di professione, del delinquente recidivo, per il quale una condanna più o meno non conta; il suo cinismo è ributtante. E ne è più di tutti indignato il giudice Villefort, che, dall'alto del suo seggio, lo guarda, scandalizzato da tanta freddezza d'animo e da tanta perfidia. Il vero delinquente nato! Ma, dopo le prime domande, quando Bertuccio compare e racconta la storia di Benedetto, Villefort perde la sua bella calma e si sente perduto. E allora fugge sotto l'esecrazione generale, mentre nel suo cervello sconvolto cozzano i più matti pensieri. Appare anche a lui in quel momento, come un fantasma, la figura di Edmondo Dantès:

"Guardami e riconoscimi, Villefort!,,

egli grida. E il giudice non può sostenere lo sguardo del terribile uomo; la sua ragione non resiste a tanti e così tremendi confronti e la pazzia sopraggiunge. Mentre a Parigi questi avvenimenti succedono, abbiamo a Marsiglia un'altra scena dolorosa. Alberto di Morcerf si accomiata col cuore straziato dalla sua dolce e sventurata madre e si imbarca per le Indie. Mercedes vive modestamente nella piccola casa del padre di Dantès, e ricorda la sua giovinezza e la felicità dei suoi primi anni. E la visita di Montecristo è l'unica consolazione. Povera gloria della povera soldatessa. A lei, a lei sola egli apporta il perdono e parole di pace... La fine di questo romanzo è sensazionalmente interessante, e ha attirato ieri al *Salone Ghersi* un pubblico enorme, che ha entusiasticamente ammirato e gustato l'ottava e ultima serie della bellissima *film*. Si replica fino a domenica.

Un milione nel cappello di JOE, emulo di Charlot,

è una nuovissima commedia brillante in tre atti, in cui Joe ne inventa di tutti i colori, suscitando una irresistibile ilarità. Essa completa degnamente l'attuale magnifico programma del *Salone Ghersi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Il Castello del Diavolo,, ha avuto il più lieto successo

Il vecchio castello sorge spaventoso e solitario circondato da selve intricate e selvagge, e si erge come una minaccia nero e cupo sullo sfondo del cielo. Lo abitano e lo popolano gli spiriti lunghi e cerei corpi avvolti in veli bianchi si aggirano la notte per i corridoi di recessi; fantasmi neri compaiono anche di pieno giorno davanti agli occhi terrificati dei contadini. Il castaldo racconta storie impressionanti e nessuno osa avvicinarsi al maniero. Ma le mura antichissime, dall'aspetto così truce, nascondono invece uno strano segreto. Un tesoro immenso vi è sepolto, bramano il castaldo avido e i suoi complici si arrabattano e si arrovellano per scoprire il ricco bottino e impadronirsene. Il vecchio castello non svela il suo segreto, e sarà la padroncina, la dolce pittrice innamorata, che troverà e farà sue le ingenti ricchezze. Il suo sogno di amore e di felicità potrà così essere realizzato e completato dal godimento di una grande fortuna. Questa *film*, ricca di vicende avventurose e di graziosi episodi, ci trasporta dalle splendide sale del *Castello del diavolo*, alla brillante e scapigliata vita dei pittori, amici della bella padroncina. E' un seguito di scene varie e bellissime, assai divertenti. Gli artisti scelti tra i migliori della Cines di Roma sono tutti bravissimi. E la messa in scena è accurata e magnifica. In preparazione:

"*Il medico delle pazze*,,

che la Casa Ambrosio ha magnificamente riprodotto dal celebre romanzo di Saverio di Montepin. Ne sarà protagonista il gigante *Italo* (l'atleta Bocchini).

Il successo strepitoso di: "I VAMPIRI,, al CINEMA ROYAL

Un pubblico straordinario, accorrendo ieri al *Cinema Royal*, ha dimostrato come piacciano sempre immensamente le *films* a carattere poliziesco. *I Vampiri* sono poi trattati con tanta abilità, sono così interessanti e appassionanti come intreccio, vantano interpreti così efficaci, che il successo del lavoro è stato ancora superiore alla curiosità destata da preannunci e dalla narrazione dei primi episodi, tanto emozionanti e ricchi di attrattiva. La figura del *reporter*, che col [illegible] segue tutte le vicende dei terribili imprese, diventerà popolarissima.

GIARDINO ROMANO
Ha debuttato NICIAEVA!

Una grande attesa e un grande successo. *Niciaeva* conquistò subito il pubblico. La sua bella voce diede nuovi accenti alle canzoni comiche e il pubblico l'applaudì entusiasticamente, richiedendo molti *bis*. Con la Niciaeva ebbero i più grandi applausi *Tocci*, il *Duo Marchi*, il piccolo uomo nessun Brusses nelle sue danze e tutte le altre attrazioni. A giorni debutto di Spadaro, per il quale è grandissima l'attesa.

LA GIBIGIANNA allo "Splendor,,

Oggi ultime di «*La Gibigianna*» di Carlo Bertolazzi, protagonista Lucy di San Germano. Domani: *Ira* [illegible] Regina.

CINEMA AMBROSIO
Già nel secolo decimosesto trionfava IL PASTOR FIDO

Nella società colta e elegante di tutta Europa veniva accolto con plauso il poema idillico del cav. G. B. Guarini. Per l'intrinseco pregio e per la novità e arditezza del genere piacque e fu assai gustato nelle varie traduzioni. Il Guarini stesso sapeva e si compiaceva che il suo lavoro fosse diventato: «*delizia delle bellissime e non mai abbastanza lodate e riverite dame di Francia*»... Il quattro secoli dopo, nel modernissimo secolo ventesimo ancora trionfa e raccoglie applausi e ammirazione, questo sentimentale *Pastor Fido*. Ci appare, sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, il biondo pastore, il fiero Aurizio, che vince sorridendo tutte le gare e conquista i cuori dall'alto della sua bianca quadriga. Anche la lieta e altera Dea, la bianca Diana, piegherà davanti al giovane Pastore, e la sua ira si placherà all'offerta del puro e sacro amore di Mirtillo, il Pastor Fido, e di Amarilli, la bellissima... Visioni di paradisiache piagne, quadri di natura forte e selvaggia passano nella deliziosa *film* dinanzi ai nostri occhi estasiati e ci commuove. Una splendida prodigiosità del poetico lavoro è la bellissima Mary Bayma Riva.

Prossimamente avremo un altro attraentissimo spettacolo. Basti dire che *Vera Vergani*, la signorile e bellissima prima attrice della Compagnia di Ruggero Ruggeri, interpreterà

DORA O LE SPIE

il più passionale dramma di Sardou. L'aspettativa è grandissima e non sarà certo delusa. Editrice del lavoro è la *Caesar Film*.

MISS NELLY al Cinema Ambrosio

La deliziosa e bravissima Miss Nelly, della celebrata coppia di danze Prof. Gay-Miss Nelly, conquista ogni giorno più ammiratrici e ammiratori. La danza di questa *modernissima*, che tanta anima e tanta passione mette nella sua arte, è una delle attrattive più signorili del *Cinema Ambrosio*.

"IL SEGRETO DEL VECCHIO GIOSUÈ,, o "L'incendiario,, al CINEMA ITALA

Lavoro di grande drammaticità. Pubblico amante di sensazioni e di commozioni. Romanzo di vita vissuta, evocato in una serie di scene cinematograficamente impeccabile. Grande interpretazione del cav. Dante Testa, della Valentina Frascaroli e della piccola Bobette una gentile rivelazione nel suo genere. La film piacque moltissimo e da oggi se ne iniziano le repliche.

— In preparazione: *Il Re della notte*.

Varietà Maffei
Il bersaglio umano

Questa sera debuttano al *Maffei* i *The Corsic*, i più forti tiratori del mondo, i soli che eseguiscano il *bersaglio umano*. Ultimi giorni della *Kasyhera*, di *Line D'Alive*, della *troupe giapponese Hinamoto*, di *Scoll and Scoll*, di *Jack et sa dame*. Programma eccezionalissimo.

I funerali di Luigi Belli
Le condoglianze di Urbino

Ieri sera gli artisti torinesi, i professori, gli allievi dell'Albertina e una grande folla di artisti devoti e di cittadini, hanno accompagnato al cimitero la salma dello scultore Luigi Belli. Dietro il carro, colla rappresentanze del Municipio, dell'Accad. Albertina, delle Scuole, della Società promotrice di Belle Arti, della Società di incoraggiamento alle Belle Arti, degli Amici dell'Arte, c'erano gli scultori Leonardo Bistolfi, Contratti, Ceragioli, Zocchi, Monti ed altri. Era rappresentata anche la Associazione della Stampa Subalpina. Al cimitero, a nome della città di Torino e di Urbino, parlò, commosso, l'Assessore scultore Rubino, Piero Giacosa, in rappresentanza del presidente e degli accademici albertini, porse l'estremo saluto all'indimenticabile maestro ed all'artista nobile e buono. Per gli amici parlarono il cav. Cominetti e lo scultore-decoratore Borgogno, l'umile, devoto collaboratore del morto. Corrado Rinci, per il ministro della P. I., diviò un affettuoso telegramma. Le Accademie di B. A. di Roma, di Parma, di Genova, di Firenze e di Urbino, inviarono condoglianze. Durante le esequie dai palazzi dell'Albertina, e del Circolo degli artisti sventolava il tricolore a mezz'asta.

Nella circostanza della morte dello scultore prof. comm. Luigi Belli, è pervenuto al sindaco conte sen. Secondo Frola il seguente telegramma del sindaco di Urbino: «Presento, a nome della città di Urbino, all'augusta Torino sincere condoglianze per la morte dell'insigne scultore Luigi Belli, autore del monumento a Raffaello, e prego V. S. rappresentarmi ai funerali. Ossequi. *Luigi Renzetti*».

Il Re del Montenegro a Torino

Col treno di Francia delle ore 17.30 è giunto ieri a Torino il Re Nicola di Montenegro, accompagnato dalla figlia principessa Vera. E' sceso ad un albergo del centro. Partirà stamane alle 8 per la linea di Genova, probabilmente diretto al suo soggiorno di Santa Margherita Ligure.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri, nel pomeriggio, l'on. Giolitti, che ha preso alloggio all'«Hôtel Boulogne».

La beneficenza

Col ricavo di spontanee oblazioni fatte dai militari recatisi a prendere il premio di congedamento sono state raccolte L. 1641,20, che furono versate dal Comando del Distretto all'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

* * *

Per iniziativa della Sezione femminile dell'Associazione Nazionale, un gruppo di signore [illegible] della quale sarà fatta un'asta, alle ore 16 di [illegible] che profitto la buona fortuna.

Infortunio mortale

Ieri, verso le ore 11, Alfredo Cerutti, operaio presso la fabbrica di birra Boringhieri, veniva afferrato da una cinghia di trasmissione e proiettato contro la volta del salone. Nella ricaduta il disgraziato riportò la frattura della base cranica rimanendo istantaneamente cadavere. La salma dopo le constatazioni di legge venne trasportata agli Istituti del Valentino.

I vinti

Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale Martini certa Isabella Murieri, d'anni 26, abitante in via Venasca n. 27, maritata con tre figli. In un istante di sconforto, per motivi che non volle palesare, aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo. Dal sanitario dell'Ospedale le fu praticata la lavatura dello stomaco e quindi fu ricoverata con prognosi riservata.

Alla Guardia medica

Il carrettiere Giovanni Taretta, d'anni [illegible], abitante in piazza Montebello 28, ieri nel corso di [illegible] mentre guidava un carro trainato da un cavallo, cadde dal veicolo e si fratturò la gamba destra. Trasportato al S. Giovanni, fu dal dottore giudicato guaribile in 30 giorni.

— Allo stesso ospedale venne pure medicato per contusioni ed abrasioni il soldato del 3.o fortezza, Adriano Pessot, d'anni 22, che percorrendo via [illegible] in motocicletta fu investito da un automobile.

Note spicciole

Scuola Normale «Domenico Berti». Si avvertono le interessate che le lezioni pratiche per le candidate privatiste al diploma di abilitazione all'insegnamento elementare si terranno entro la seconda quindicina del mese di giugno.

I Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali sono convocati per la sera di mercoledì, 28 corr., alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio.

Arresto in flagrante di due rapinatori

Domenica sera, a tarda ora, il giovane diciottenne Guzzon Domenico, abitante in corso Regina Margherita, si avviava verso casa, quando fu fermato da due giovani sconosciuti, uno dei quali gli domandò una sigaretta. Il Guzzon rispose che sigarette non ne aveva, che aveva invece un pezzo di sigaro. Non aveva però ancora terminato di pronunciare l'offerta che uno dei due lo afferrò per il collo e contemporaneamente l'altro lo frugò nelle tasche e tolsegli il portafogli glie lo prese e fuggì seguito dal compagno. Entrambi si diressero verso Porta Palazzo, sperando di poter facilmente scomparire fra le baracche del mercato. Il Guzzon però, passato il primo istante di sbalordimento, si era messo alle loro calcagna gridando: «Restituitemi almeno la licenza!». Ma i due ladri, sordi alla chiamata, moltiplicavano invece di velocità. Senonchè, per loro sfortuna, sulla piazza passava in quel momento una pattuglia della Squadra Mobile composta dal brigadiere Protetti, dell'appuntato Pannuisi e delle guardie Fiorella, Profilo, Cattaneo e Giuli. Udendo le grida e vedendo i due fuggitivi i quali erano entrati in via Cottolengo, le guardie li inseguirono. Da via Cottolengo l'inseguimento continuò per via S. Pietro in Vincoli. Giunti presso il corso Cirio, uno dei fuggitivi scompariva nell'oscurità dei prati. Gli agenti allora si divisero e cioè due continuarono ad inseguire il rapinatore rimasto visibile, gli altri rimasero in appostamento nello scomparso. Dopo qualche istante infatti, questi, credendo che tutte le guardie se ne fossero andate, ritornò sulla strada e naturalmente le guardie che lo attendevano gli furono subito attorno e lo fermarono. Intanto anche il ladro in fuga era stato raggiunto e fu trovato in possesso del portafogli rubato poco prima al Guzzon. I due arrestati furono identificati per Castagneri Giuseppe e Bellocchio Giacomo, entrambi di anni 18.

La truffa all'americana

Ci sono ancora dei «merli» pronti a cadere nella pania. Questa è la volta del contadino Alessandro Branda, da Castelnuovo Calcea, il quale, venuto a trovare una sua figliuola, ha pagato il viaggio con tredicimila lire in titoli di Rendita. Il malcapitato, passando in via dei Mille, incontrò un individuo, il quale trovò modo di attaccare discorso e lo condusse, passo passo, fino in piazza Maria Teresa. Li attendeva il solito «compare», un individuo sui cinquant'anni, dall'aria un po' scema, il quale si accostò per domandare una informazione. Queste cose il lettore deve già saperle a memoria. Il nuovo venuto mostrò di dover portare ad un sacerdote in Valle d'Aosta dodicimila lire e si mostrò preoccupato di dover tenere tale somma in saccoccia. Il contadino, raggirato a dovere, fu indotto a prendere in custodia il denaro, ma a patto che vi aggiungesse il suo. Siccome il Branda dichiarò di non aver seco le sue tredicimila lire, fu deciso che i tre si sarebbero ritrovati più tardi in piazza Gran Madre di Dio. E così avvenne. Il contadino fu puntuale e portò i suoi titoli di Rendita, che furono, col solito sistema, messi in un pacco colle... dodicimila lire dello sconosciuto. Poi quando il pacco fu sostituito dai due truffatori, il contadino ebbe l'incarico di andare a comperare un foglio di carta da bollo. Egli lasciò per qualche istante i suoi amici, i quali ne profittarono per alzare i tacchi. Quando, stanco di aspettare, il Branda si decise ad aprire il prezioso pacco, si accorse, — un po' tardi, invero! — che era rimasto possessore di un fascio di giornali. Il contadino, disperato si recò a denunziare la truffa all'Avv. Palma, capo della Squadra Mobile, e gli agenti si sono messi in campagna per rintracciare i lestofanti. Ma, purtroppo, sarà difficile rintracciare le tredicimila lire in titoli!

Borseggio

Il signor Giuseppe [illegible], abitante in via [illegible] Provana, N. [illegible], mentre si trovava nel campo delle corse a Mirafiori, fu borseggiato del portafogli contenente L. 250 e un chèque per L. 12.000.

Furto

Il signor Cerino Giuseppe, abitante in via Santa Giulia, n. 24, industriale, denunziò che durante la sua assenza ignoti entrarono nella sua abitazione e asportarono [illegible] per un importo di L. mille circa. [illegible]

Novità teatrali

Nel mese di giugno al Carignano agirà la Compagnia Carini-Gentilli, che presenterà le seguenti novità: *Zelda*, commedia in 3 atti di G. Adami; *Il calpericr*, commedia in 3 atti di E. Dell'Era; *La casa del silenzio*, commedia in 3 atti di G. Pescetti. A sua volta la Compagnia di Emma Gramatica andrà il mese prossimo al Chiarella e darà due lavori nuovi: *Il furfantello dell'ovest*, dramma in 3 atti di Y. M. Synge, e *Cesare e Cleopatra*, commedia in 5 atti di G. B. Shaw.

Il "Baro dell'Amore,, di Amalia Guglielminetti

Come abbiamo annunziato, *Il baro dell'amore*, della poetessa torinese va in scena stasera al Chiarella. L'attesa è vivissima, tanto che il teatro è già quasi tutto esaurito.

Il programma del concerto Gui al Teatro Regio

Domani mercoledì il maestro Vittorio Gui dirigerà il suo secondo concerto con questo programma: Porpora, *Sonata* trascritta alla maniera di concerto grosso — Beethoven, *Prima Sinfonia*: a) Adagio molto, allegro con brio; b) Andante cantabile con moto; c) Minuetto; d) Adagio, allegro molto vivace.

C. Franck, *Il sonno di Psiche*; *Eros e Psiche* — Dukas, *L'apprenti sorcier* (scherzo) a richiesta — Wagner, *Idil nella foresta*; *Cavalcata delle Walkirie*.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «I due piaceri» comm. di [illegible].
CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «Il baro dell'amore» commedia di A. Guglielminetti (novissima).
ALFIERI (Compagnia C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.
SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Monaldi) — Ore 21: «Na serenata a Posillipo» dramma di [illegible] Monaldi.
ROSSINI (Recite di beneficenza) — Ore 21: «[illegible]» dramma di D. Chiossone.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21. Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — [illegible] Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «L'incendiario».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Martini ci comunica:
Pressione barometrica ore 8: 747
Temperatura massima del giorno 25 + 21.8
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 12.7

Stato Civile di Torino

26 maggio 1919.

NASCITE: [illegible] fra maschi e femmine.
MATRIMONI: Diese capitano Giuseppe con Fanin Francesca — Beltrame Alberto con [illegible] — [illegible].
MORTI: [illegible]

Residenti in Torino 21, dei quali minori d'anni 7: 3. — Non residenti in Torino 3.
Totale generale 24, di cui a domicilio [illegible], ospedali, istituti 13.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza riconosce il Governo del dittatore czarista Koltchak

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 26, notte.

In questo momento gli accordi sono così perfetti e le cose vanno così bene fra gli alleati, che il Consiglio dei quattro vuole mettere in regola a modo tuttavia la Russia, la Siberia e tutto l'estremo oriente. [illegible]

[illegible] *Non vi fu mai una adesione [illegible] apertamente disordinata.*

Lotta a fondo contro Lenin

Forse, la ripresa del problema russo dipende semplicemente dalla stagione. [illegible] *la Conferenza e Lenin. Nel quadro d'ora che volge, sembra appunto che stia spiegandosi questa lotta di tutto il mondo contro il regime bolscevista, che abita il centro di un territorio la cui circonferenza è in mano di avversari inesorabili.* [illegible]

Ad ogni modo, il Consiglio dei quattro sarebbe meritevole di [illegible] *Esso non ha mai sostenuto le sue ricerche di un Governo anti-bolscevico che potesse essere riconosciuto dagli alleati e dall'America* [illegible] *del Governo anti-rivoluzionario stabilitosi ad Omsk.*

Lo strumento: Koltchak

Per qualche tempo questo Governo venne vivacemente [illegible] *Koltchak, un ammiraglio della flotta del Mar Nero, ed aveva assunto una carica solenne* [illegible] *un esperimento siberiano* [illegible] *il leninismo. All'inizio stesso della Conferenza di Parigi, Wilson e Lloyd George non volevano nemmeno udirne* [illegible] *Russia quasi* [illegible] *in Koltchak.*

Ciò che in lui appariva attraente non erano i principii liberali [illegible] *energici. Bisognava riconoscerlo,* [illegible] *Mosca, ha ogni cosa padrona* [illegible] *la in Siberia.* [illegible] *Koltchak ed i suoi consiglieri* [illegible]

La pressione su Wilson

[illegible] *l'Inghilterra e l'America, due ossi duri. In nome dell'Inghilterra, Lloyd George aveva proclamato ai Comuni che una grande spedizione in Russia sarebbe una follia* [illegible] *militare in qualsiasi paese* [illegible] *un nuovo Governo controrivoluzionario centrale, che cancellasse di colpo tutti i Governi locali* [illegible] *Peterhoff, a 24 chilometri da Pietrogrado* — Posizione inglese [illegible]

Si ricorda di [illegible] ... assai [illegible] col Koltchak [illegible]

Il riconoscimento degli stati [illegible] *Koltchak* [illegible] *fatto* [illegible]

Il riconoscimento

Parallelamente alle operazioni militari, si è venuto sviluppando il lavorio diplomatico [illegible] *la nota della quale il Consiglio dei quattro a Parigi ha preso in esame l'opportunità di riconoscere ufficialmente il Governo di Koltchak* [illegible] *Francia, Giappone hanno subito appoggiato la proposta di riconoscimento, l'Italia* [illegible] *l'Inghilterra si è mostrata incline a seguire le direttive della Francia* [illegible] *l'America, invece,* [illegible]

In pratica, si riferisce che Koltchak verrà riconosciuto se adempirà alle condizioni seguenti [illegible] *la Russia può venire retta solo col sistema autocratico?* [illegible]

"Estremamente reazionario,,

L'Humanité descrive Koltchak come un dittatore czarista; il suo eventuale riconoscimento [illegible] *«I generali e capi partito, sui quali Koltchak è costretto ad appoggiarsi, sono estremamente reazionari. Logicamente la grande maggioranza del popolo russo aderisce al partito socialista rivoluzionario».*

MARCELLO PRATI.

La conquista inglese di Pietrogrado

Basilea, 26, notte.

Un dispaccio da Stoccolma dice che l'esercito nord, composto di volontari russi con la cooperazione della flotta britannica prese Peterhoff, a 24 chilometri da Pietrogrado.

[illegible]

Roma, 25, notte.

[illegible]

Parla Rantzau

"Un pezzo di carta non avrà la mia firma,,

Basilea, 26, notte.

In un colloquio avuto con l'inviato speciale del «Vorwärts» a Versailles il conte Brockdorff-Rantzau [illegible]

Il conte Brockdorff Rantzau, riferendosi alle recenti dichiarazioni di Bruxelles, ha detto: «Fino dal mio arrivo a Versailles ho avuto la ferma speranza che il trattato dei «pezzi di carta» [illegible] ... «Un «pezzo di carta» non avrà mai la mia firma».

Morgari al Soviet magiaro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

L'Agenzia ufficiosa ungherese dà notizia di una seduta del Consiglio centrale degli operai e soldati di Budapest, tenuta sabato scorso nella quale ha parlato per primo l'on. Morgari, a nome del Partito socialista italiano. Il deputato ha espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti [illegible] ... assicurando che il proletariato italiano correrà in soccorso a quello ungherese appena sarà possibile.

F. N.

15.000 vittime dell'eruzione di un vulcano a Giava

37 villaggi distrutti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La Liberté riceve da Amsterdam che una eruzione del vulcano Kelud ha distrutto venti villaggi nella regione di Kediri nell'isola di Giava. Altri sei villaggi sono stati in parte distrutti nella stessa regione. [illegible] *Si ritiene che il numero delle vittime ascenda a 15.000.*

L'isola di Giava, la più grande e più ricca delle isole della Sonda, ha una estensione di 131.508 chilometri quadrati ed è popolata da 25 milioni e 700.000 abitanti, dei quali [illegible] europei. [illegible]

Una crisi capitolina?

Roma, 25, notte.

Avremo inevitabilmente una crisi capitolina in seguito alle gravissime condizioni del Comune di Roma. Oggi avrebbe dovuto aver luogo la seduta del Consiglio comunale, ma la convocazione è mancata. [illegible]

Il Comune ha bisogno complessivamente di 160 milioni da destinare [illegible]

In seguito a colloqui che i rappresentanti della classe [illegible] hanno avuto col ministro Fera, nel pomeriggio di oggi è stato ripreso il servizio.

Come Hawker e il suo pilota sono caduti nell'Atlantico

I primi particolari — L'entusiasmo di Londra per il prodigioso salvataggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il miracoloso salvamento dell'aviatore Hawker e del suo compagno, comandante Grieve ha destato una grande emozione in tutta Londra. Nella metropoli non si parla d'altro. Le discussioni sulla Conferenza, sui bolscevichi, sugli eventi nell'Afghanistan sono passati nel dimenticatoio. [illegible] *ieri a bordo della corazzata Revenge.* [illegible]

Il Daily Mail ha ricevuto da Hawker il seguente dispaccio:

«L'apparecchio nel quale volavo si è arrestato, perchè era filtrata acqua nel tubo di alimentazione fra il radiatore e la pompa, ed il tubo stesso era ostruito da frammenti di saldatura ed altre materie disciolte per il prolungato tremore del motore. Esso ha funzionato perfettamente dal principio alla fine. L'ammarraggio è stato compiuto senza alcuna difficoltà. Siamo stati raccolti in acqua dopo 90 minuti».

Il Daily Mail ha deciso di dividere fra Hawker e Grieve il premio di consolazione di [illegible] lire sterline, in considerazione del loro coraggioso sforzo compiuto per tentare la traversata dell'Atlantico.

Vecchio lupo dell'aria

Per comprendere il vivo interesse della popolazione inglese a tale avvenimento bisogna tener presente che Hawker è uno dei più vecchi esperimentali e conosciuti aviatori britannici, [illegible] *il Daily Mail con generoso slancio, aveva annunciato la sua intenzione di assegnare un premio di diecimila sterline per la traversata dell'Atlantico alle famiglie dei due aviatori* [illegible] *Domani sera Londra accoglierà i «redivivi».*

La sposa che ha sempre sperato

In Inghilterra, oggi, la moglie dell'aviatore è popolare e amata quanto la Regina. [illegible] *Domani, al loro giungere a Londra, Hawker e Grieve avranno accoglienze trionfali, del resto pienamente meritate.*

Vice M. P.

La chiusura di tutte le case da giuoco della Liguria

Genova, 26, notte.

L'ordinanza emanata oggi dalla nostra Prefettura per la chiusura di tutte le bische che da qualche tempo pullulavano a Genova ed in riviera sotto il nome di «Casini municipali», è stata accolta con soddisfazione, e la giusta e grande misura sembra sia dovuta a ripetute lagnanze di padri di famiglia [illegible] ... sono complicati giovani ed inesperti ufficiali.

Grave incendio a Milano

Milano, 26, notte.

Stasera, verso le 21, è scoppiato un violentissimo incendio nei grandi magazzini di argenteria e [illegible] nella ditta Bonacheda in piazza Risorgimento. Il fuoco trovò facile esca in alcune recipienti contenenti liquidi infiammabili. [illegible] I danni si fanno ascendere a 60.000 lire. Le cause vanno ricercate forse nell'eccessivo riscaldamento di tubi di una macchina a vapore.

Scambio di telegrammi tra il Re ed il presidente del Brasile

Roma, 26, notte.

Nel lasciare l'Italia il Presidente della Repubblica del Brasile ha diretto al Re il seguente telegramma: «Prima di lasciare il suolo della nobile Italia ho l'onore di presentare ancora una volta a V. M. e a S. M. la Regina l'espressione della mia più viva riconoscenza per l'accoglienza così cordiale che le Loro Maestà hanno fatto a me ed alla mia famiglia e della quale conserveremo un ricordo incomparabile» [illegible]. Il Re ha risposto nei termini seguenti: «La ringrazio, signor Presidente, delle gentili espressioni che l'E. V. ha voluto rivolgermi prima di lasciare l'Italia. [illegible] ... caro ricordo».

NOTIZIARIO ITALIANO

A causa di un incidente automobilistico avvenuto tra [illegible] è morto [illegible] di Napoli.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Giro d'Italia

Girardengo penalizzato

In seguito alla condotta del corridore Girardengo sul traguardo d'arrivo della tappa Trieste-Ferrara, la Giuria, in base all'art. 35 del Regolamento della U. V. I. lo ha penalizzato, portandolo al sesto posto dell'ordine d'arrivo [illegible]

Oggi si corre la Quarta Tappa Ferrara-Pescara (Km. 417,2)

La tappa odierna è una delle più lunghe e delle più aperte. [illegible] ... la tappa passa per Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Porto Civitanova, Porto S. Giorgio, Porto d'Ascoli, Pescara. L'arrivo avverrà presumibilmente tardi [illegible] ... l'esito di questa tappa potrebbe anche sensibilmente sconvolgere la classifica generale.

Le corse al galoppo a Torino

Le iscrizioni chiuse a Torino il 24 maggio, alle 17, per il secondo giorno delle corse al galoppo, che avrà luogo giovedì, 29 maggio, sono le seguenti:

Premio Jockey Club — [illegible], Fra Giocondo, [illegible], Abruzzo, [illegible], Calcabrigne, [illegible], Sant'Angelo, Coscamo, Lady Rowena (11).

Premio Stura — Trincea Frasche, Fleurette, [illegible] (21).

Premio Superga — [illegible]

Premio Nichelino — [illegible], Royal Academy, [illegible], Malpensa, [illegible], Fortunata (16).

Corsa Militare — [illegible], Courmayeur, [illegible], Nettuno, [illegible], Margherita, [illegible] (17).

Premio Città di Torino (Handicap discendente) [illegible], Fra Giocondo, [illegible] (12).

Il XX Congresso della Federazione Prealpina (Omegna 8-9 giugno)

[illegible]

Torneo di Foot-ball a Pinerolo

Pinerolo, 26 notte.

[illegible]

Campionato Bocciofila Piemontese

Fossano, 26 notte.

[illegible]

Borsa di Torino

26 Maggio 1919

La settimana si è iniziata con un mercato animato e sostenuto su tutta la quota. La Fiat in particolar modo attira ed in ulteriore forte aumento. I riporti furono facili, essendo sempre abbondante la disponibilità. Peccato che l'ottimismo della Borsa non possa invadere gli altri ambienti!

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 85,45.
Consolidato 5 %: corso medio 92,35; cont. 92,35, 92,30, 92,35, 92,40, 92,50; fc. 92,35, 92,55.
Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
» Vittorio: presunti 380.
» Sarde C.: presunti 307.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti 500.
» San Paolo 3 1/2: presunti 461.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1502.
» Banca Commerc.: fc. 1255, 1260, fp. 1237.
» Credito Italiano: fc. 730.
» Banco Roma: presunti 118.
» Banca Italiana di Sconto: fc. 654.
» Meridionali: fp. 512.
» Rubattino: fp. 382.
» Navigazione A. I.: fc. 585, 587.
» Ansaldo: fc. 245.
» Fiat: fc. 602, 604, 605, 606, 607, 614; fc. 610, 612, 615, 618, 621, 624, 620.
» Tedeschi: fc. 240.
» Spa: fc. 200, 201; fp. 202, 203 1/2.
» Conciatori: fc. 150.
» Gabardini: fc. 272.
» Eridania: fp. 565.

BORSA DI MILANO

26 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 92,20 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale 1250 — Credito Italiano [illegible] — Banca Italiana di Sconto 652 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino 382 — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Siderurgica Savona [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Società Metallurgica Italiana [illegible] — Edison [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Eridania [illegible] — Distilleria Italiana [illegible] — Conciatori [illegible] — Esportazione Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible].

BORSA DI GENOVA

26 maggio — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 92,35 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale 1255 — Credito Italiano 740 — Banca Italiana di Sconto [illegible] — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie [illegible] — Ansaldo [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metallurgica [illegible] — Elba [illegible] — Italia [illegible] — Siderurgica [illegible].

BORSA DI ROMA

26 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Fondiar. Ital. [illegible] — Banca Comm. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridion. [illegible] — Navig. Gen. Ital. [illegible] — Tram [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Società Gas [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurg. Ital. [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Impresa fondiaria [illegible] — Soc. Ital. Carburo [illegible] — Alpi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Conciatori [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Marconi [illegible] — Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Risanamento [illegible] — Eridania [illegible].

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

TORINO, dal 19 al 25 maggio 1919.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellate nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 48 — Vitelli 531 — [illegible] — Manzi in quattro denti [illegible] — Manzi in due denti [illegible] — Moggie e manze [illegible] — Tori [illegible] — Vacche [illegible] — Buoi [illegible] — Capre [illegible] — Montoni e pecore [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible] — Equini [illegible] — Totale capi [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 24 maggio 1919

[illegible] Totale Colli 12 Cg. 4500,20

Ponzo Giovanni, parente

Oggi, dopo brevissima malattia, chiudeva serenamente una vita tutta dedita alla famiglia

Maddalena Stroppiana nata Bobba

I figli Dottoressa MARGHERITA; Dottoressa MARIA; Dottor Cav. GIACINTO colla moglie GIUSEPPINA BARGELLINI e bimba; i cognati, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 28 corr., alle ore 10, partendo da via Allioni, N. 7.

Torino, 26 maggio 1919. 11278

(Pompe funebri Pascheto).

Ieri, 26, alle ore 22,30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Allione Irene ved. Balossi

La figlia ERMINIA; i fratelli EUGENIO, SATURNO, GIUSEPPE, la sorella TARQUINIA; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti con vivo dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Venti Settembre, 14. 11282

Ieri, 26, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Bussolino Matilde ved. De-Bartolomeis

d'anni 80

Si partecipa agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 8, partendo da via S. Domenico, 22.

Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno partecipare. (A

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, con vera cristiana rassegnazione la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione,

CATERINA STUARDI GAIDANO

d'anni 44

Affranti da un dolore senza conforto, ne danno il desolante annunzio: il marito LUIGI, la figlia ADALGISA, il fratello, la sorella, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 26 maggio 1919.

I funerali avranno luogo domani, martedì, 27 corr., alle ore 15, partendo da via Milano, 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti renderanno l'omaggio dell'accompagnamento all'estrema dimora. (Pompe fun. Genta)

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi,

FERDINANDO BARBERI

d'anni 84

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il figlio Avv. ERCOLE, la nuora IRMA BRAVETTA, il nipotino ATTILIO, la nonna materna, gli zii e le zie BARBERI, BRAVETTA, CHIARI e CORSI, ed i cugini tutti.

La sepoltura si farà oggi, 27 corrente, alle ore 17, partendo da via Madama Cristina, 61.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, cessava di vivere l'anima eletta e buona di

RIVETTI REMO

d'anni 17

Impiegato presso la Ditta Fratelli Piacenza

Ne danno il doloroso annunzio: il padre MARCELLO; la mamma ENRICHETTA; la sorella OLGA; i nonni, zie e zii e parenti tutti.

La funzione funebre avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 26 maggio 1919. (A

Ieri, alle ore 14,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere.

FRANCESCO GIUSEPPE CANAVESE

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie ANNA CANAVESE-CERESOLE, i figli CARLO e Dott. ADOLFO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, lunedì, alle ore 7,30.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia. c 11241

Cavallermaggiore, 25 maggio 1919.

I parenti e l'unica della Signora

Rosalia Borio ved. Colli

ringraziano le buone persone che presero parte al loro dolore. 11279

(Pompe funebri Pascheto).

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.